

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXIII
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
CONMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

N. 9-10

SETTEMBRE-OTTOBRE 1998

A.N.P.S.



*Continuano i nostri servizi
sulle sedi delle Istituzioni.
In questo numero,
il Palazzo della Consulta
- sede della Corte Costituzionale -
del quale presentiamo un suggestivo particolare.*



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Magistri
Franco Agretti
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 Int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Art Director
Francesco Magistri

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel./Fax 06.2031165

Finito di stampare nel mese di ottobre 1998
Data di spedizione 19 ottobre 1998

Spedizione tramite
MANILA PRESS
Via dell'Omo, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

Rinvio della pubblicazione del diario delle prove scritte del concorso a centocinquantotto posti di vice commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato.

Il diario delle prove scritte del concorso pubblico, per esami, a centocinquantotto posti di vice commissario in prova del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 10 settembre 1997 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - n. 93 del 28 novembre 1997, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - del 20 ottobre 1998.

N. 9/10 - Settembre-Ottobre 1998

SOMMARIO

○ Circolazione e sicurezza	pag. 3
○ Il palazzo della Consulta, di Francesco Aquilani	» 4
○ Dalle sorgenti del tempo alle vette dello spirito, di Rita Procopio	» 8
○ Diritto: l'eccesso di potere, di Umberto Bonito	» 11
○ La via Appia, regina viarum, di Raffaele Santambrogio	» 12
○ Contributi volontari	» 15
○ Fatti e curiosità, di S.P.	» 15
○ Il romanzo della banca, di Ladislao Spinetti	» 18
○ 10 - Le sigle dell'economia, di L.S.	» 19
○ Sissi, bellezza inquieta, di Francesco Magistri	» 20
○ Notizie liete	» 24
○ Dall'album della nostra storia	» 25
○ La parola al medico: il tormento acustico, di Pasquale Brenna	» 26
○ Pensionistica, di Francesco Paolo Bruni	» 30
○ Itinerari italiani: Empoli, di Salvatore Palermo	» 34
○ Informazioni culturali, a cura di Francesco Magistri	» 38
○ Vivi nella nostra memoria	» 46
○ Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 16/17, 28/29, 32/33, 36/37, 40/41, 42/43, 44/45	

CIRCOLAZIONE E SICUREZZA

Il tragico episodio della Cavallosa (sassi dal cavalcavia), nel quale perse la vita una giovane sposa che viaggiava in auto col marito, non è, purtroppo, rimasto isolato. Né pare che i congegni elettronici installati sui cavalcavia delle principali arterie del paese, al duplice scopo di dissuadere i malintenzionati e di identificarli con assoluta sicurezza qualora dovessero macchiarsi di reati così vili ed aberranti, abbiano sortito i risultati positivi che si attendevano. Le risorse della follia o, per essere più aderenti alla realtà, della braveria più becera ed imbecille, non hanno limiti. Non solo si sono ripetuti qua e là, con squallide "variazioni sul tema", i fatti denunciati, ma ecco qui un'ultima ignobile trovata: le sassate da macchine in corsa contro ignari automobilisti.

Le cronache ne sono state piene e l'indignazione popolare permane dappertutto unanime, perché si tratta di gesti che calpestano l'orma divina impressa in ogni creatura: atti violenti di persone che, ciò nondimeno, **uomini sono ma che l'umanità disonorano**; perché, in parole più concrete, ci si trova di fronte ad una ferocia vandalica fine a sé stessa che, ove non venga stroncata con misure legislative severissime, rischia di diventare un'autentica vergogna nazionale con effetti devastanti sull'industria turistica del nostro Paese oltre che sulla sua reputazione civile nel mondo.

Non v'è dubbio che lo "sport del sasso" sia sommaramente idiota.

Forse gli sciagurati lanciatori (ci sia consentito un amaro sorriso) tentano di emulare, in senso contrario s'intende, quel tal ragazzo genovese cui il lancio d'una pietra diede fama e gloria? Macché! Costoro non hanno davvero conoscenza alcuna - probabilmente neppure per sentito dire - di quel Giovan Battista Perasso ricordato anche da Goffredo Mameli nell'inno nazionale. E fermiamoci qui.

Ma al di là degli specifici fatti delinquenziali, si impone alla nostra attenzione un problema assai più ampio, che investe, cioè, la generalità dei cittadini: quello della circolazione veicolare e pedonale in Italia. Ce lo presentano altri eventi luttuosi che si susseguono con impressionante frequenza: gli incidenti della strada. Scontri e investimenti che raggiungono punte da capogiro soprattutto nelle ore e nei giorni destinati al divertimento, allo svago, alle vacanze.

Ebbene, è un fatto che le regole più elementari della circolazione stradale non sempre e non da tutti - siamo generosi - vengono osservate con lo

scrupolo che sarebbe necessario ad evitare gravi danni, sovente irreparabili, a sé e ad altri.

E, tuttavia, non è, questo - ribadiamo il concetto più volte espresso -, un mero problema di polizia, bensì di costume, di senso civico: e il senso civico, in particolar modo, sta appunto nell'osservanza convinta, da parte di tutti i cittadini, delle norme che regolano l'ordinato svolgersi della vita collettiva.

In proposito qualche umile suggerimento ci sembra opportuno offrire anche sulla scorta di iniziative già assunte in passato epperò, salvo errori, sporadiche, saltuarie, limitate localmente.

Tornerebbe, perciò, quanto mai opportuna, a nostro sommo parere, una intesa adeguatamente concordata fra i Ministeri interessati e quello della Pubblica Istruzione per lo studio di un piano organico su scala nazionale di corsi integrativi sulla circolazione veicolare e pedonale, da riservarsi agli alunni delle scuole medie e superiori e volti, appunto, alla formazione di una profonda coscienza collettiva in materia di utenza della strada sia nelle città sia lungo le arterie di grande e secondaria comunicazione. La direzione di detti corsi dovrebbe essere affidata ad autentici esperti del traffico: in linea prioritaria a personale della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine, statali e locali, professionalmente qualificato e di provata esperienza. Le stesse Sezioni ANPS, stanziate su tutto il territorio nazionale, che annoverano fra gli iscritti tanti elementi i quali hanno percorso la loro intera carriera nella Polizia Stradale, potrebbero dare, al riguardo, un considerevole contributo.

In ogni caso, proprio a queste care Sezioni noi rivolgiamo un caldo, pressante invito. Al di là di un impiego "legittimato" da una precisa normativa, ahimé neppure entrata finora nella fase del "de jure condendo", siano esse stesse parti attive nella importante materia. Siano, cioè, fervide promotrici di singole iniziative, di concerto con le autorità civili e scolastiche locali, con le stesse forze sociali, con le organizzazioni ecclesiastiche, ecc. Contiamo molto, a questo riguardo, sull'intelligente azione dei Presidenti. Diano, dunque, le nostre Sezioni, fin da subito, "una mano" nel suscitare o nell'innalzare nella collettività la virtù civica del rispetto reciproco in ordine alla salvaguardia dell'incolumità propria ed altrui: la strada sia palestra di vita, non di morte!

Per parte nostra, saremo ben lieti di segnalare pubblicamente iniziative del genere. Buon lavoro. □



I CENTRI DELLE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA

IL PALAZZO DELLA CONSULTA SEDE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Voluto nel 1732 da Papa Clemente XII Corsini, che si avvale dell'opera dell'architetto Ferdinando Fuga, dopo il 1870, definitivamente acquisita Roma a capitale dello Stato unitario, fu dapprima sede del Dicastero degli Affari Esteri, poi del Ministero dell'Africa Italiana. Dal 1955 vi siede l'alto consesso, che, fino ad oggi, ha emesso oltre 12.000 decisioni nell'interesse della Nazione.

di Francesco Aquilani

Chi, dopo aver sostato, beandosi, davanti alla Fontana di Trevi, sale al colle del Quirinale seguendo Via della Dataria, intravede subito, giunto quasi al termine dell'ascesa, tra le figure possenti dei Dioscuri al freno dei loro cavalli e l'obelisco che li sovrasta sull'ampia vasca, la scintillante facciata barocca di un grande palazzo: splendida quinta rispetto a quello del Quirinale, del quale, però, il visi-

tatore avverte la presenza solo dopo aver raggiunto la piazza. L'edificio cui ci riferiamo, e sul quale ci soffermiamo diffusamente in questo articolo sia pure nei termini consentiti dallo spazio, è il Palazzo della Consulta, prestigiosa sede della Corte Costituzionale.

Si tratta di un complesso di alta eleganza architettonica, voluto - come i tanti altri della Roma papale, centro del



Roma. La facciata del Palazzo della Consulta con sulla destra la fontana dei Dioscuri. In basso, lo scalone d'onore che caratterizza la facciata principale interna. Nella pagina accanto, la Corte Costituzionale nella Sala delle Udienze.

mondo cattolico - da un pontefice di eccezionale statura culturale: Clemente XII Corsini, fiorentino. Il quale - ammirevole coincidenza - così come il grande Sisto V al nome di Domenico Fontana, lega il proprio nome di costruttore a quello dell'architetto Ferdinando Fuga, anch'egli fiorentino.

Qual è il significato di Consulta? Sarà sufficiente, per comprenderlo, tradurre l'iscrizione su lastra marmorea tuttora sulla facciata del palazzo: 'Il sommo Pontefice - appunto Clemente XII - nell'anno della Salvezza 1734, quinto del suo pontificato, volle la costruzione dell'edificio quale luogo per consultare le personalità preposte agli affari dell'Amministrazione pontificia, ai brevi e ai cavalleggeri e cavalieri con armatura'. Una specie, dunque, di Consiglio supremo amministrativo e giurisdizionale - e, nello stesso tempo, di singolare caserma.

Quanto al 'breve', è noto che con questo termine è tuttora chiamato un certo tipo di documento pontificio 'adoperato usualmente - come riferisce il Del Re in Mondo Vaticano' alla pag. 159 - per la concessione di privilegi a persone ed enti, per le nomine prelatizie, per il conferimento di decorazioni e onorificenze, per l'invio di Cardinali ai Congressi, per l'invio di auguri o altri atti di cortesia a Sovrani ed altri Capi di Stato'.

Per quanto riguarda i corpi armati menzionati nell'iscrizione, i Cavalleggeri erano soldati ad armatura leggera addetti alla persona del papa: prestavano un duplice servizio di sicurezza e d'onore nei Palazzi Apostolici e dovunque il papa si recasse o ponesse la propria residenza. I cavalleggeri, all'occorrenza, venivano anche impiegati in operazioni belliche di difesa. Il loro valore rifulse durante il famoso Sacco di Roma: perirono quasi tutti in combattimento. Questo Corpo



fu sostituito nel 1800 da Pio VII con la Guardia Nobile, a sua volta disciolta da Paolo VI nel Marzo del 1968.

Cavalieri con armatura, chiamati altresì, semplicemente, 'corazze', costituivano una particolare cavalleria pesante pontificia; erano pochi: in tutto, 50 soldati scelti, il cui compito era quello di scorta donore al papa.

Papa Corsini era personaggio nettamente contrario alle lungaggini.

Il posto ove sorge oggi il 'suo' palazzo era occupato da uno squallido similare indegno di una città universale come l'Urbe ('Roma caput mundi regit orbis fraena rotundi', fu scritto sul gonfalone di Roma cristiana), da piccole dimore suburbane e, tra queste, dalla vigna col vetusto palazzo del Cardinale Guido Ferreri, di Vercelli; si sostiene da più parti che proprio questo edificio fosse sede della vecchia Consulta.

Il papa, perciò, provvide a sistemare altrove quegli abitanti e di tutto fece piazza pulita, commissionando al Fuga, chiamato da Palermo ove a quel tempo dimorava, un palazzo degno appunto di Roma.

La prima pietra fu posata il 9 Ottobre del 1732.

Il celebre architetto non perse tempo, anche perché il pontefice, esigentissimo, non lo avrebbe permesso. Nel Dicembre del 1734 l'edificio era terminato. Nello stile aulico del tempo così l'artefice scriveva al papa in una 'supplica': Ferdinando Fuga, prostrato ai Suoi santissimi piedi, umilmente Le rappresenta di aver compiuto la fabbrica della Consulta.

Successivamente si procedette ad opere ed ornamenti di rifinitura.

Vediamo più da vicino questo Palazzo, al quale lavorarono artisti e scultori di grande valore.

Della facciata, in stile barocco abbiamo già detto, colpiscono subito il fastigio e i portali.

Il primo, collocato al centro della balausta sommitale e svettante al cielo, è composto dallo stemma pontificio, ai cui lati si librano due statue alate della Fama, simbolo della gloria dei Corsini, in marmo di Carrara, opera dello scultore

napoletano Paolo Benaglia, munite di chiarine, le lunghe trombe dal suono squillante, in ottone di Fiandra.

Sull'imponente portale d'ingresso, in perfetta linea verticale col fastigio, si ripete - anche questo gruppo in marmo - lo stemma papale fra due statue rappresentanti la Religione e la Giustizia. Ne è autore lo scultore romano Francesco Maini. Equidistanti da esso, altri due solenni ingressi, sormontati da gruppi marmorei, ideati dallo stesso Fuga ma realizzati da Filippo Valle, raffiguranti i trofei dei Corpi militari di stanza nel palazzo.

Ora entriamo anche noi nell'edificio, che l'attuale Consesso ha ripristinato nel suo originario splendore. Superato l'ampio cortile ornato di due fontane, ci troviamo di fronte allo scalone d'Onore a due braccia: splendida concezione di Ferdinando Fuga, che conferisce armoniosa ricchezza di movimento alla linea ascensionale della facciata interna del palazzo, caratterizzata da un portale a due colonne, sormontato dalla loggia e dal ballatoio del piano nobile.

A questo piano, il più sontuoso e rappresentativo della Corte, conduce appunto lo Scalone d'Onore, la cui doppia rampa termina con un gruppo marmoreo del quale l'emblema dei Corsini è parte preponderante. Del resto questo emblema è ornamento ricorrente nelle decorazioni dell'intero palazzo.

Il cortile interno, cui più sopra abbiamo accennato, funge come da perno d'irradiazione ai vari ambienti ed accessi dell'edificio ed è qui che la pianta architettonica si offre in tutta la sua bellezza trapezoidale.

Tutti gli ambienti vennero disposti dal Fuga con mirabile razionalità: dalle cantine del seminterrato e alle scuderie che correvano a piano terra lungo l'intero perimetro interno dell'edificio, dal piano nobile al mezzanino: saloni e uffici di rappresentanza, appartamenti, servizi, accuartieramenti per le truppe.

Con la definitiva acquisizione di Roma a capitale d'Italia, al Palazzo della Consulta alloggiò anche, sia pure per qualche giorno, il re Vittorio Emanuele II, tralasciando il Quirinale per

non inasprire ancor più i già burrascosi rapporti con Pio IX: quindi, per alcuni anni, vi fissarono la residenza il principe ereditario Umberto e la consorte Margherita, i quali promossero importanti lavori di ampliamento e di abbellimento. Il palazzo fu sede, poi, del Ministero degli Affari Esteri e, durante il regime fascista, del Ministero dell'Africa Italiana. Dal Dicembre del 1955 esso è sede della Corte Costituzionale, che, in poco più di quarant'anni, ha emesso oltre 12.000 decisioni nell'interesse del Paese: un lavoro immane che ben merita l'apprezzamento di tutti gli italiani.

Ovviamente, con il tempo e con le successive destinazioni del palazzo, all'edificio, come abbiamo appena adombrato più sopra, vennero apportate modifiche e vi furono installate strutture via via sempre più moderne, funzionali e confortevoli.

Il palazzo della Consulta, soprattutto il piano nobile, è ricco di scintillanti lampadari e preziose suppellettili, di quadri, di arazzi e di affreschi. Tra i pittori che più vi hanno lasciato il segno il Nocchi e il Barilli, il Bruschi e il Balla, per non accennare al Bicchierai e al Biastrini che vi lavorarono all'epoca della costruzione, molte delle cui opere, però, sono andate perdute.

Del Nocchi stupendi sono gli affreschi: per citarne alcuni, il 'Ratto di Proserpina', il 'ratto d'una ninfa', un 'bacchanale', 'Chilone che educa Achille alla musica', 'Tersicore che incorona Apollo', 'Atena e la cultura trionfante', le 'virtù cardinali'. Ma splendide cose e ancora illustri nomi troviamo nelle varie sale che nominiamo senza un ordine prestabilito: il 'Salotto rosso', dall'arredamento in stile neo-settecentesco, offre in bella vista una aurea 'portantina' e, alle pareti, dipinti del Cioli, dello Zanetti Villa Vettore nonché una grande tela del Fattori 'Cavalleggeri in campagna'; il 'salotto verde', impreziosito, fra l'altro, da due bellissimi arazzi secenteschi, da un tavolo intarsiato con marmi policromi con agli angoli lo stemma dei Medici e un camino, il più interessante del palazzo in pietra gialla di Siena e di ineguagliata fattura; la 'Camera di Consiglio', con preziosi vasi cinesi, ci mostra l'ultima sentenza di condanna alla pena capitale pronunciata dalla 'Sacra Congregazione della Consulta', la 'Sala avvocati', tra ritratti e busti bronzei di alcuni Presidenti della Corte, quadri del 'Tempesta', Pietro Muller, e un 'Giudizio di Paride', attribuibile al pittore del '600 Pietro Della Vecchia; e dipinti del Vertunni e del Blakmore, oltre ad ammirevoli consolle, busti e lampadari di Murano, troviamo in altre sale e in gentili salottini.

In questa rapida e necessariamente incompleta rassegna, abbiamo di proposito lasciato per ultimi, perché più significativi, l'anticamera e lo studio del Presidente della Corte, in atto Renato Granata.

Nella prima, detta anche 'Sala degli arazzi', troviamo appunto tre arazzi che ne rivestono le pareti: due, di manifattura francese del XVIII Sec. illustrano la storia di David e di Salomone; l'altro, di Bruxelles Sec. XVI, è opera di Daniel Eggermans e raffigura la lupa di Roma che allatta i gemelli Romolo e Remo. Nello studio presidenziale, oltre all'affascinante quadro del già nominato Giacomo Balla, intitolato 'Maggio', ne troviamo un secondo non meno ammirevole del pittore inglese G.H. Boughton. Inoltre, una grande opera del

LA CORTE COSTITUZIONALE NELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 134

La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni; sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

Art. 135

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

Art. 136

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali.

Art. 137

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie di indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Barilli 'La luce che sconfigge le tenebre' impreziosisce la volta.

Ragioni di spazio non ci hanno consentito di soffermarci su altri non meno importanti particolari e ambienti (tra i quali il Salone del Belvedere, il Salone pompeiano nonché la ricca biblioteca) di questo edificio, destinato, come accortamente scrive in una pregevole Guida Maurizio Nevola, 'a sede prestigiosa delle massime istituzioni giuridico-politiche della Roma papale, che, nei suoi quasi tre secoli di storia, non ha mai perduto la vocazione di protagonista, rimanendo centro attivo della politica nazionale e voce autorevole dello Stato unitario'.



Roma, Palazzo della Consulta.
A fianco: "Atena e la cultura trionfante",
uno dei cammei di Bernardino Nocchi
nella volta della Sala della Carità.
Nella foto sopra: "La Giustizia",
nell'appartamento cosiddetto dei Brevi,
uno dei quattro affreschi rappresentanti
le virtù cardinali, anche questa opera
di Bernardino Nocchi.

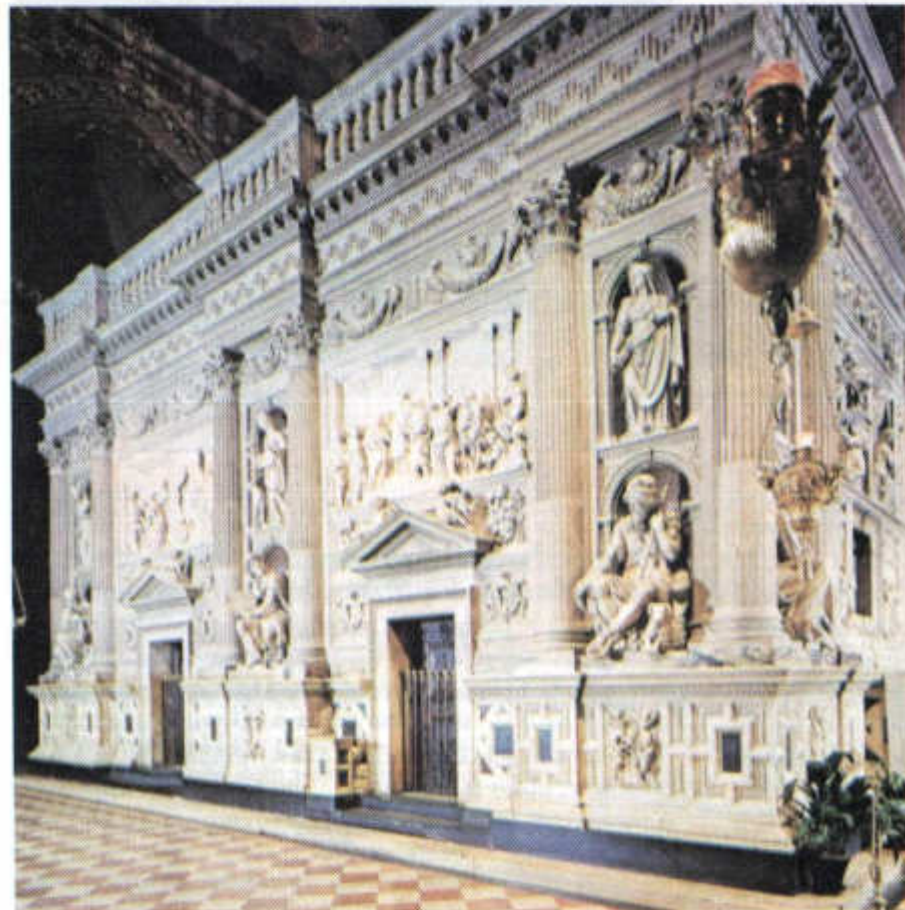




DALLE SORGENTI DEL TEMPO ALLE VETTE DELLO SPIRITO

La scoperta di singolari tesori di scienza e di fede all'insegna culturale promossa per i suoi iscritti dalla Sezione di Roma il 27 e il 28 marzo scorso

servizio di Rita Procopio



In provincia di Ancona (la località è Genga) si trovano le grotte di Frasassi, la cui formazione risale a circa 1.400.000 anni fa, quando il torrente Sentino aveva il suo alveo in una posizione molto più elevata rispetto a quella attuale.

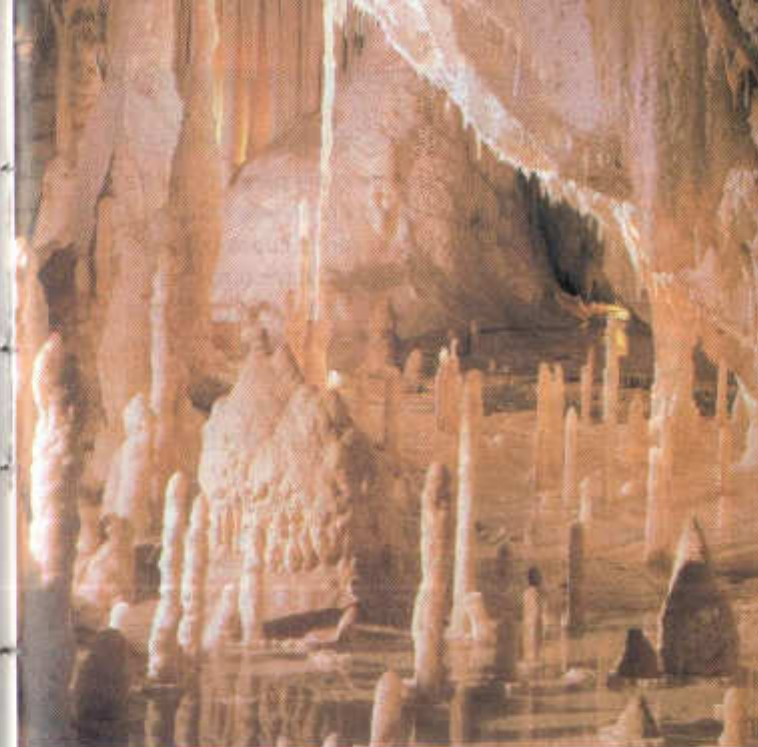
L'odierno complesso carsico si è formato grazie alla risalita d'acqua sulfurea, proveniente dal profondo, entrata in contatto, lungo le fratture della roccia, con l'acqua bicarbonata, proveniente dal torrente Sentino.

L'incontro delle acque determinò una reazione con deposito di gesso microcristallino bianco e dissoluzione delle pareti di calcare. Dal descritto fenomeno trassero origine le prime sale della "Grotta del Vento".

L'escursione alla grotta dura circa un'ora ad una temperatura interna, costante, di 14°.

L'aver visitato la grotta, immersi in un'atmosfera suggestiva e fiabesca,

Loreto. Lo splendido rivestimento marmoreo della Santa Casa e, nella foto sopra, l'interno.



Frasassi. Fascino delle famose grotte. In basso: il gruppo "romano" fotografato a Loreto sul sagrato della basilica lauretana.



ha rappresentato, per noi tutti, la scoperta degli immensi tesori celati sotto la crosta terrestre ed il contatto con una natura incontaminata ci ha dato la sensazione di un viaggio alle sorgenti del tempo.

L'estasi e la meraviglia provate nelle viscere della montagna non ci ha fatto dimenticare, però, di trovarci in una regione di elevata spiritualità; infatti, una parte molto consistente della storia, della cultura materiale, dell'identità dei marchigiani è racchiusa nella fitta rete di percorsi della fede e della religiosità popolare che si intrecciano su tutto il territorio.

I 163 Santuari che costellano la regione testimoniano lo stretto legame tra vita quotidiana e pratica religiosa.

Eremi francescani e abbazie benedettine completano il quadro e ognuno dei luoghi Sacri delle Marche rappresen-

ta e custodisce un tesoro: di architettura, d'arte, di fede così come estasiati sono le bellezze dei luoghi e le testimonianze storiche ed artistiche che si incontrano lungo il cammino.

Considerata l'esiguità del tempo a nostra disposizione, decidevamo di visitare Loreto che esalta, con soluzione di continuità, la più elevata spiritualità non disgiunta da pregiate opere artistiche ed architettoniche.

Loreto sorge su un colle che domina la riva destra del fiume Musone, dista 28 km da Ancona ed è sede del Santuario conosciuto in tutto il mondo, ove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria.

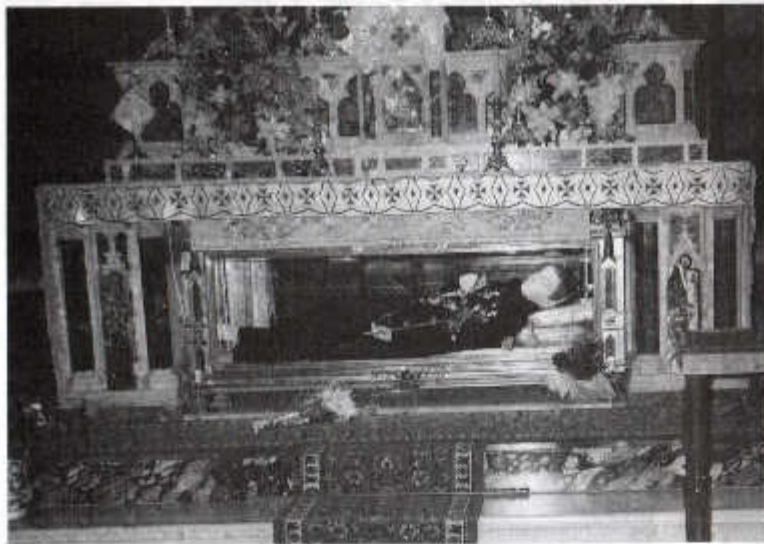
La dimora terrena di Maria a Nazareth era costituita da due parti: da una Grotta scavata nella roccia, tuttora venerata nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, e di una Casa in muratura antistante.

Secondo la tradizione, nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina con la perdita del porto di Accon, la Casa in muratura della Madonna fu trasportata, "per ministero angelico", prima in Illiria e poi nel territorio di Loreto (10 dicembre 1294).

Oggi, in base a nuove indicazioni documentali, ai risultati degli scavi archeologici nel sottosuolo della Santa casa (1262-65) e a studi filologici e iconografici, si va sempre più confermando l'idea secondo cui le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa umana. Tra l'altro un documento del settembre 1294, scoperto di recente, attesta che Nicefero Angeli, despota



Anche la Sezione di Terni ha visitato il 26 Aprile Loreto. Un gruppo di Soci e familiari - che nella foto vediamo riunito davanti alla basilica con il Presidente Salvatore Tondi e il Coordinatore di Sezione Raffaello Giardi - ha potuto ammirare la chiesa, partecipare alla Messa e sostare in preghiera nella Santa Casa. Per tutti si è trattato di un'esperienza spirituale indimenticabile. Analoghe visite, di passaggio, hanno fatto a Loreto le Sezioni di Firenze e di Taranto (cfr. notizie nell'interno).



L'urna che custodisce le spoglie di S. Gabriele dell'Addolorata sotto uno degli altari del Santuario dedicato al giovane santo, nel quale il gruppo della Sezione di Roma si è soffermato durante il viaggio di ritorno in sede.

dell'Epiro, nel dare la propria figlia Ithamar in sposa a Filippo di Taranto, quartogenito di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, trasmise a lui una serie di beni dotali, fra i quali compaiono con spiccata evidenza: "Le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Vergine Madre di Dio".

La notizia trova riscontro con quanto alcuni studiosi, agli inizi di questo secolo, dicono di aver letto in altri documenti dell'archivio vaticano, oggi introvabili, secondo i quali la citata bizantina Angeli o De Angelis, nel XIII sec., salvò le pietre della S. Casa di Nazareth dalle devastazioni dei musulmani e le fece trasportare a Loreto per ricostruirvi il sacello.

Gli scavi archeologici hanno confermato alcuni singolari dati della tradizione e cioè che la S. Casa non ha fondamenta proprie e poggia su una pubblica via.

Studi sulla struttura edilizia della S. Casa e raffronti di questa con la Grotta di Nazareth hanno messo in luce la chiara coesistenza delle due parti.

Di grande interesse risultano anche alcuni graffiti incisi sulle pietre della S. Casa, giudicati dagli esperti di origine giudeo-cristiana, assai simili a quelli riscontrati a Nazareth.

La S. Casa, nel suo nucleo originario, è costituita solo da tre muri, perché la parete orientale, ove sorge l'altare, fin dalle origini ha subito profonde trasformazioni.

I tre muri originari - senza fondamenta proprie poggiati su un'antica via - si innalzano da terra per tre metri appena. Il materiale sovrastante, costituito di mattoni locali, è stato aggiunto in seguito, compresa la volta (1538), per rendere l'ambiente più adatto al culto. Il rivestimento marmoreo, che sostituisce il primitivo muro in mattoni, detto dei recanatesi (inizi sec. XIV), fu voluto da Giulio II e fu realizzato sul disegno del Bramante (1507 c.) da rinomati artisti del Rinascimento italiano.

La statua della Vergine col Bambino, in legno di cedro del Libano, sostituisce quella del XIV secolo, distrutta da un incendio nel 1921.

Grandi artisti si sono succeduti nel corso dei secoli per abbellire il Santuario, la cui fama si è diffusa rapidamente in

tutto il mondo divenendo meta privilegiata di milioni di pellegrini.

Tutto quanto c'è di bello e di artistico a Loreto si è sviluppato intorno a queste umili pareti di pietra ristrutturate a modo di casetta o piccola chiesa. La S. Casa è legata ai ricordi più cari al cuore della cristianità. Qui fu annunciato infatti il mistero dell'incarnazione, qui ebbe inizio la storia della salvezza con il "sì" di Maria all'annuncio dell'angelo; queste pietre sono state santificate dalla presenza e dalla vita quotidiana della Santa Famiglia e sono testimoni mute e perenni del passaggio del Figlio di Dio sulla terra.

Per sette secoli, milioni di pellegrini hanno sostato in preghiera in questa casa benedetta, sotto lo sguardo benedicente di Maria in atto di consegnare ancora Gesù al mondo. Maria ha accolto e continua ad accogliere tutti i suoi figli nella sua casa e nel suo cuore di Madre.

L'insigne reliquia della S. Casa di Maria è per il pellegrino occasione ed invito a meditare gli alti messaggi teologici e spirituali legati al mistero dell'Incarnazione e all'annuncio della Salvezza.

Fra le sante mura del Santuario, l'A.N.P.S. è stata accolta a braccia aperte ed il celebrante, dopo aver comunicato a tutti i presenti la nostra presenza e ricordato i colleghi morti per servire la Patria, ci ha fatto partecipare attivamente a tutto il rito religioso mediante la lettura dei testi sacri.

Dopo aver meditato a lungo sull'importanza di esserci recati a Loreto, scuola di Maria e casa del "Sì", lasciavamo il Santuario con il cuore rinnovato e colmo di gioia e con l'animo di tornare, alle nostre famiglie e luoghi di lavoro, profondamente cambiati.

Rientrando in albergo per il pranzo, l'autobus si fermava a Recanati Scalo dandoci la possibilità di fare una camminata distensiva sulla spiaggia ed assaporare l'odore del mare.

Nel primo pomeriggio ripartivamo per fare rientro a Roma, ma lungo l'itinerario ci fermavamo a visitare il Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata.

Ricordo di essere stata assalita da dolcezza e stupore nel vedere la salma di quel ragazzo così giovane custodita in una teca di cristallo posta ai piedi di uno degli altari situati a destra della navata centrale. Affascinata ed attratta da ciò che avevo visto, lessi la storia di un ragazzo brillante, allegro e alla moda. Un ragazzo dotato di un animo sensibile e limpido: S. Gabriele scopre la sua via dopo molti tentennamenti in "un incontro" con la Vergine durante una processione a Spoleto. A 18 anni sceglie di entrare nell'ordine dei Passionisti ed in sei anni diventa la figura più conosciuta tra i figli di S. Paolo della Croce.

Devo ammettere che tutti noi abbiamo fatto rientro a Roma arricchiti dalle descritte esperienze e che le finalità, espresse in seno al Consiglio di Sezione, vale a dire, un viaggio che racchiudesse in sé una gita culturale e che contribuisse, nel contempo all'elevazione spirituale dei partecipanti, sono state ampiamente raggiunte.

DIRITTO

L'ECESSO DI POTERE

STRUTTURA STORICA ED ASPETTI SOSTANZIALI NEI RICORSI AMMINISTRATIVI

di Umberto Bonito

Nei ricorsi amministrativi le doglianze dei ricorrenti spesso sono riferibili all'eccesso di potere di cui sarebbe inficiato il provvedimento amministrativo, emesso dall'Autorità nella sua attività discrezionale.

Prima di addentrarci negli aspetti sostanziali della figura dell'"eccesso di potere" è opportuno conoscere il percorso storico dell'"eccesso di potere".

Tale espressione è tra le problematiche più interessanti contemplate nel nostro diritto amministrativo.

Già l'espressione "potere", tutt'altro che univoca, indica la situazione giuridica di colui al quale è legalmente consentito di agire e quindi il suo significato coincide con quello di "facoltà" e di "diritto" o con quello più ampio di "legittimazione".

In altri casi è riconducibile a situazioni chiamate anche di "potestà" di colui a cui una norma strumentale attribuisce la competenza di produrre, con una pronunzia, una certa modificazione nel contesto dei rapporti giuridici; a prescindere dalle norme materiali o di dovere.

Non meno incerto è il connubio della voce "potere" con la voce "eccesso". Con il riferimento al primo, inteso come "legittimazione", si potrebbe asserire che taluno eccede al proprio "potere" quando fa cosa che non è legittimato a fare; ma questa ipotesi, che interferirebbe in parte con quella di "incompetenza" contrasterebbe con l'espressione "eccesso di potere" nella quale il potere si configura non come ciò da cui si eccede, ma come si eccede.

L'espressione "eccesso di potere" trae origini dalla legislazione francese, il cui significato si è venuto evolvendo nel corso del tempo, tanto che in origine, appunto, l'"eccesso di potere" sembrava riconducibile all'idea del "potere" come apparato costituzionale separato e indipendente.

In modo particolare se ne parlò in alcune sentenze della Cassazione fran-

cese nel periodo successivo alla rivoluzione, contestando quegli atti dell'autorità giudiziaria che apparissero usurpatori del campo di azione riservato agli organi del potere legislativo.

Ma l'espressione non tardò ad essere estesa ai casi in cui un'autorità giudiziaria invadesse il campo di una diversa autorità.

Di questa originaria terminologia giurisprudenza francese, troviamo tracce nella nostra legge 31/3/1877 n. 3761 (ormai storicamente superata) la quale attribuiva alla Cassazione di Roma il compito di risolvere i conflitti di competenze fra gli organi amministrativi e tra quelli dei Tribunali ordinari e le giurisdizioni speciali e di giudicare della nullità delle sentenze di queste giurisdizioni, per incompetenze od eccesso di potere.

Ancora, l'espressione "eccesso di potere" la ritroviamo nella nostra legislazione con legge 3/3/1889, con la quale fu istituita la IV Sezione del Consiglio di Stato, investita di funzioni giurisdizionali con la formula che è tuttora vigente con la quale statuisce: "Spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere in seconda istanza, sui ricorsi amministrativi per incompetenza - per eccesso di potere o per violazioni di legge -".

Per quanto riguarda invece la strumentalizzazione dell'espressione "eccesso di potere" citata in molti ricorsi amministrativi, giova controdedurre che la P.A. nella sua attività discrezionale non esce dal vago o dall'astratto, ma acquista un senso concreto e pratico quando il giudizio di rispondenza dell'atto, alle esigenze del pubblico interesse, viene dispiegato nei termini di una decisione condizionata, come sempre, dal fatto di svolgersi nell'ambito segnato da una prescrizione legislativa di genere indeterminata.

Difatti spetta alla P.A. di formare le proprie scelte e la propria attività alle esigenze di pubblico interesse che abbiano dato causa alla sua azione.

Quindi nella concretezza del caso, spetta all'organo che agisce di giudicare la convenienza e opportunità dell'azione che trova la propria fonte di giustificazione nella determinazione e qualificazione del fatto individuata dalla decisione.

Del resto la dottrina è concorde nel riconoscere nella discrezionalità i caratteri di una sfera di disposizioni propria di quel genere di funzioni discrezionali quale apprezzamento del giudizio cioè apprezzamento degli interessi sussistenti nella fattispecie, che è il risultato di una comparazione degli interessi concorrenti, secondo il valore che ad essi si assegna.

Ancora, la giurisprudenza osserva che l'autorità nell'esaurire la propria facoltà di scelta, al termine dell'"iter" di valutazione discrezionale della necessità della propria azione, detta a se medesima e formula una prescrizione in ugual modo vincolante per l'amministrazione e l'amministrato.

L'eccesso di potere che, nelle sue diversità specifiche, è sempre una disfunzione che inerisce agli elementi psicologici dell'azione od omissione, o comunque della scelta per cui il ricorrente dovrebbe provare, attraverso elementi sintomatici probanti, la palesità del vizio.

Infatti, perché si possa parlare di palesità del vizio, occorre avere la certezza che il provvedimento amministrativo è stato adottato diversamente dai fatti contestati; in caso contrario, se manchi una prova irrefutabile, avremmo soltanto una di quelle situazioni indiziarie.

In sostanza, non sembra che il provvedimento amministrativo emesso nel rigoroso rispetto della norma vigente in materia, corredato da elementi di fatto e dalle ragioni giuridiche poste a base della decisione della P.A., possa prestarsi a contestazioni giuridicamente rilevanti sotto il profilo dell'"eccesso di potere".

UN'ANTICA ARTERIA DI GRANDE IMPORTANZA STRATEGICA E TURISTICA

REGINA VIARUM LA VIA APPIA

**Strada regina
non tanto per la sua
lunghezza quanto per il
fatto che da Brindisi, ove termina-
va, consentiva l'allacciamento, in rapido
trasbordo, alla transbalcanica Via Egnazia
per la prosecuzione verso il fascinoso Oriente.**

di Raffaele Santambrogio

L'Italia era ancora percorsa da vie carovaniere e da tratturelli quando Roma cominciò la sua lenta opera di conquista e di unificazione: né erano migliori le condizioni di viabilità delle altre regioni più civili dell'Etruria e della Magna Grecia, dove proprio le non agevoli comunicazioni favorirono la formazione di federazioni e accentrarono le rivalità politiche e commerciali tra le varie città. Le strade invece furono lo strumento essenziale dell'e-

spansione e unificazione necessaria della solidità e della coesione della Repubblica prima e dell'Impero Romano poi. Non si comprenderebbero la rapidità dei movimenti delle armate, la celerità delle comunicazioni, l'influenza che Roma riuscì ad esercitare sulle più lontane regioni del bacino mediterraneo senza guardare la rete stradale creata in tutto l'Impero, con un programma organico ed unitario tale da reggere il confronto con la viabilità moderna.

Assicurata la pace, la strada divenne non tanto mezzo di conquista e di dominio quanto strumento di traffici e di relazioni tra città e popoli: non conobbe barriere e confini, non si arrestò davanti alle maggiori difficoltà della natura pur di unificare tutte le città del vastissimo impero.

Ma come e quando nacque questa meraviglia dell'antica tecnologia?

Si può dare una risposta precisa: nel 321 a.C. a seguito della disfatta delle Forche Caudine su uno dei malagevoli valichi tra la Campania e il Sannio. I Romani, che da ogni avvenimento sfavorevole apprendevano qualcosa e cercavano i rimedi più idonei, si resero conto che le loro legioni erano state sconfitte perché si erano dovute muovere su un terreno sfavorevole e poco adatto agli spostamenti rapidi della fanteria pesante. Era necessario migliorare i collegamenti tra reparti e favorire l'accesso dei rinforzi e delle salmerie, perciò il terreno andava preparato e sistemato con opere permanenti al fine di consentire il veloce transito delle truppe.

Così, nove anni dopo, nel 312 a.C., per opera del Censore Appio Claudio il Cieco, si diede mano alla costruzione della prima grande arteria romana, la Via Appia, che inizialmente da Roma giungeva fino a Capua, allora per importanza seconda città della Penisola, poi fu prolungata per Benevento, Eclano, Venosa e Taranto fino a Brindisi, da dove si poteva trasbordare in Epiro e proseguire verso l'Oriente con la transbalcanica Via Egnazia. Più di tre secoli dopo, l'Imperatore Traiano, con un'ardita concezione, diede mano alla costruzione di una deviazione che abbandonava a Benevento il vecchio tronco dell'Appia e, scendendo per la Valle del Calore, sboccava in Puglia, e di lì, seguendo la costa, raggiungeva Brindisi per Canosa ed Egantia: un grandioso arco trionfale segnò poco fuori Benevento l'inizio della nuova Appia Traiana. Pochi anni prima e precisamente nel 95 d.C. dalla medesima Via Appia si era staccata una



Roma. La Porta San Sebastiano da cui, dopo un tratto tra le catacombe dello stesso S. Sebastiano e di S. Callisto e la tomba di Cecilia Metella, si accede alla Via Appia Antica. In basso, resti di una delle antiche tombe che si trovavano ai lati della Via. A sinistra, il famoso basolato romano, di cui appare ancora qua e là lastricata la Regina Viarum.

nuova strada, la Via Domiziana, che iniziava presso Sinuessa (oggi Mondragone) e, attraverso i terreni paludosi del Volturno e del Lirerno, conduceva a Cuma e poi a Pozzuoli e a Napoli.

Ingegneria e architettura fecero delle strade e delle loro opere d'arte una delle più significative manifestazioni della capacità realizzatrice e della forza di espansione della civiltà romana. Così la strada romana ci si presenta come un'opera tecnicamente perfetta e pienamente rispondente a quelle che erano le esigenze della viabilità e degli antichi mezzi di comunicazione. Nata dalla prima necessità di consolidare il sottofondo stradale con una massicciata artificiale, acquista una sua perfezione quando il dorso della strada viene ricoperto con un manto lapideo formato di poligoni di pietra con capacità di resistere alle sconnessioni, ai cedimenti, all'usura e al peso dei carriaggi. Ma i Romani non si limitarono solo a lastricare le loro grandi strade, ma anche a renderle il più possibile rettilinee con scavi nella roccia e ponti e viadotti: a Sessa Aurunca è ancora visibile il lungo ponte romano a 21 arcate che consentiva alla Via Appia di attraversare il vallone del Rio della Travata, e a Terracina, per evitare il passaggio dalla Pianura Pontina a quella di Fondi per un'insellatura dello sperone roccioso che sovrasta la città, Traiano fece tagliare il Pisco Montano con opera di cui ancora usufruisce il moderno viandante.

Ma perché tra tante strade proprio la Via Appia fu chiamata "regina viarum"?

Certo fu la prima ad essere costruita; ma questo non è sufficiente perché ve ne erano altre più lunghe, come la via Aurelia che terminava in Spagna, o altre più trafficate come la l'Amnia che collegava Roma col Piceno e la Galla Cisalpina. Il fascino doveva derivare dalla meta finale della Via Appia, il ricco e colto oriente mediterraneo: per l'Appia iniziava il viaggio del giovane patrizio desideroso di studiare in Grecia, ma anche l'avventura del legionario speranzoso di ritornare a casa con un ricco bottino e del tribuno che desiderava abbellire le proprie ville suburbane con antiche opere d'arte.

Per secoli da sud vennero a Roma le buone e le cattive notizie: passarono per l'Appia i corrieri che portarono la notizia della sconfitta di Canne, lungo l'Appia furono crocifissi gli schiavi che avevano partecipato alla rivolta di Spartaco, per l'Appia partì Silla per andare a sconfiggere Mitriade e per la stessa via tornò a riprendersi il potere, la medesima via percorsero Pompeo in fuga inseguito da Cesare, i corrieri che porta-

vano quotidianamente notizie a Tiberio recluso nelle sue ville di Capri e migliaia di altri lungo i secoli fino ai soldati di Belisario e Narsete, i generali di Giustiniano, che marciarono per l'ultima volta alla conquista di Roma per mantenerla unita all'Impero d'Oriente.

Ed è probabilmente per questo motivo che alle porte di Roma, lungo la via Appia, sorsero i più importanti e più grandiosi monumenti funerari: i romani infatti amavano costruire i loro cimiteri al fianco delle grandi vie consolari. E ancora vi sono tracce della Tomba di Priscilla e di quella di Geta, si possono visitare le catacombe di S. Callisto, quelle di S. Sebastiano e quelle ebraiche, il Sepolcro di Cecilia Metella col vicino e più modesto sepolcro di Quinto Laberone. Vi sono tracce delle tombe dei figli di Sesto Pompeo e di quella di Marco Servilio al IV miglio, e poi le sepolture di Caio Licinio, di Ilario Fusco, di Quinto Apuleio, il cosiddetto Tumulo degli Orazi, quello di Marco Valerio Spintere di fronte alla Villa dei Quintili, per terminare poi con la tomba di Pomponio Licino e quella di G. Gerolamo al sesto miglio.

Ma anche nel medioevo la Via Appia portava a Roma ricchi tributi, cioè la China, la mula bianca, che con fastoso corteo annuale il Re di Napoli inviava al Papa a conferma del proprio vassallaggio.

Abbiamo documenti dell'inizio dell'800, in pieno romanticismo, che ci descrivono la campagna intorno a Roma e in particolare la Via Appia, che era quella più ricca di monumenti sepolcrali e più amata dai viaggiatori soprattutto stranieri: 'Camminammo parecchio per la strada polverosa che segue le mura cittadine e poi lasciammo la strada maestra e c'inoltrammo per i prati brulli della Campagna. Erano pieni di erbacce e desolati, tagliati da fossi ricoperti d'erba; qua e là vi erano buche profonde scavate per la ricerca di catacombe. Ogni tanto quel panorama deserto era interrotto da qualche casolare, ma più spesso s'incontrava una gran tomba rotonda senza tetto, dalla quale le memorie dei morti secoli erano volate via e dalla sommità della quale il cielo serotino appariva meravigliosamente triste. Uno dei prati era pieno di bestiame dalle lunghe corna e dall'aspetto selvatico, in un altro erano alcune bufale che ruminavano tenendo orizzontalmente le teste massicce; con negli occhi neri e crudeli un'espressione indicibile di malinconica cattiveria si guardavano intorno come per inseguire e prendere a cornate una preda immaginaria. Vi erano molti canneti, nei quali dopo che il sole fu tramontato in una gloria di porpora e d'oro sulle cupole delle chiese romane, e come la scena fu ricoperta dalla notte, il vento traeva un suono lamentoso. In tutta quella passeggiata non incontrammo anima viva'.

Più lontano, lì dove l'Appia si stendeva in rettilineo per circa sessanta chilometri, erano le paludi pontine, zona di malaria e semideserta. Il deserto però era interrotto da alcune costruzioni, le masserie, quasi villaggi, che restavano spopolati per la maggior parte dell'anno e venivano abitati solo nel periodo dei lavori agricoli, e allora verso sera i guardiani del bestiame, gli ispettori dei lavori, i sorveglianti giurati ornati di una piastra d'argento con le armi del proprietario, arrivavano sui loro cavalli che vanno al passo o al trotto. Alcune carrette trasportano derivate al magazzino o bestie coricate sul fianco con le gambe e la testa legati con una corda da fieno. Si registrano i prodotti, e si spediscono a Roma, dopo aver prelevato ciò che ognuno crede di poter sottrarre senza pericolo'.

E intorno a Roma?

La Via Appia, quale noi oggi la conosciamo è un regalo di Papa Pio IX, che fece intraprendere una sistematica campagna di scavi. Il ripristino della via, che da poco oltre la Tomba di Cecilia Metella fino a Boville era stata abbandonata e lasciata alla mercé dei proprietari terrieri che la consideravano cava di materiali, già progettato al tempo di Pio VI, non fu affrontato che nel 1850, dopo un sopralluogo del Ministro dei Lavori



Roma. Resti di un sarcofago lungo la Via Appia Antica.

Pubblici, Camillo Iacchini, e della Commissione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Fu così riconosciuta l'utilità e la convenienza di cessare ogni escavazione parziale e di intraprenderne una generale a spese del governo pontificio onde così fosse attuato il desiderabilissimo ristabilimento della Via Appia'.

Lungi dal fare difficoltà, i proprietari dei fondi laterali permisero di allargare il rettilineo a cento palmi, in modo da comprenderci gli avanzi dei monumenti sepolcrali sui due lati. Col sassi non attribuibili ad alcuna opera che si rinvennero nello scavo furono fatte delle regolari macerie e i vari monumenti antichi scoperti sono stati ristabiliti in modo che anche se mancanti di alcune parti danno una esatta idea di ciò che furono.

E proprio per questo ancor oggi ci appare una completa strada romana con la sua striscia centrale di basolato antico ed ai lati i cipressi e i monumenti funerari rabberciati, con quell'aria piena di discrezione e densa di significati: peccato che sia lunga solo 11 miglia, quanto lo scavo del 1850, che continuò fino alla congiunzione con la nuova Via Appia, in direzione di Albano.

Perciò il moderno turista o cittadino romano, che si affaccia dalle mura aureliane attraverso porta S. Sebastiano, si avvia per una strada che ancora ricorda sia la viabilità romana per i residui di pavimentazione a blocchi di basalto, sia una strada suburbana che mantiene le caratteristiche tanto amate dall'ottocento romantico: recinti di alti muri che nascondono le ville gentilizie e qua e là intervalli di ruderi biancheggianti. Il primo monumento che incontra è il 'Domine, quo vadis?' ovvero la chiesetta che fu costruita sul luogo nel quale, narra la leggenda, Gesù apparve a S. Pietro in fuga da Roma per sfuggire alle persecuzioni di Nerone, convincendolo a tornare indietro e a subire il martirio; poi la chiesetta di S. Sebastiano, rifacimento del 500 di una pregressa chiesa del IV secolo che, si narra, fu costruita sul luogo della momentanea sepoltura di S. Pietro e S. Paolo. Fatti pochi passi, al termine di una salita, a destra della quale si ammirano i ruderi del Tempio di Romolo e quelli del Circo di Massenzio, si erge la forma circolare della Tomba di Cecilia Metella, figlia di C. Metello il Cretico e moglie del figlio del triumviro Crasso, che nel medioevo fu trasformata dalla famiglia Caetani in torrione fortificato a complemento del castello, ora distrutto che difendeva, insieme col dirimpettaio Pago Triopio, l'accesso meridionale alla Città Eterna.

E tutto questo è dovuto alla sapienza dell'Archeologo Giovan Battista Rossi, e alla munificenza del papa Pio IX, che decise di spendere la non certa esigua somma di scudi 160.000.

□

FATTI E CURIOSITÀ

a cura di S.P.

QUESTO CODICE FISCALE

Un giovanissimo lettore ci ha scritto una lettera per sapere come viene formato il Codice Fiscale.

Il codice fiscale è lo strumento di identificazione dei contribuenti nei rapporti con il fisco; garantisce da errori nell'attribuzione dei redditi e consente lo scambio delle informazioni tra le banche-dati delle diverse amministrazioni.

Il codice fiscale è formato da sedici caratteri, nove alfabetici e sette numerici. I primi quindici caratteri sono indicativi dei dati anagrafici secondo il seguente ordine:

- tre lettere per il cognome;
- tre lettere per il nome;
- due numeri per l'anno di nascita, una per il mese e due per il giorno;
- quattro caratteri (una lettera e tre numeri) per il luogo di nascita, più un altro carattere (il sedicesimo) che è di controllo.

Per la composizione del codice fiscale, si deve, pertanto, tener conto del seguente ordine:

- **Cognome:** se il cognome contiene tre o più consonanti, i caratteri immessi nel codice sono, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza consonante. Se il cognome contiene meno di tre consonanti, i caratteri sono le consonanti presenti più, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza vocale fino al raggiungimento di tre caratteri. Se il cognome contiene due soli caratteri (es. BO), si assume come terzo carattere la lettera X (ics).
- **Nome:** se il nome contiene quattro o più consonanti, i caratteri sono, nell'ordine, la prima, la terza e la quarta consonante. Se il nome contiene tre consonanti, i tre caratteri sono, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza consonante. Se il nome contiene meno di tre consonanti, i caratteri da rilevare sono le consonanti presenti più, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza vocale fino al raggiungimento di tre caratteri. Se il nome contiene due soli caratteri si assume come terzo carattere la lettera X (ics).
- **Sesso e data di nascita:** per i maschi il giorno di nascita viene inserito invariato, con i numeri da 1 a 31; per le femmine il giorno di nascita è aumentato di 40 unità per cui esso figura con i numeri da 41 a 71. Il mese è rappresentato da una lettera in successione alfabetica con esclusione di alcune che possono essere confuse con numeri. L'anno di nascita è indicato con i soli due numeri finali.
- **Luogo di nascita:** premesso che ogni Comune ha un numero prestabilito di identificazione, gli ultimi tre

CONTRIBUTI VOLONTARI

A FAVORE DEGLI ORFANI DELLA POLIZIA DI STATO

Il Socio Gabriele COLÒ, Moena, per ricordare il 2° anniversario della scomparsa del figlio STEFANO L. 100.000

A "FIAMME D'ORO"

Il Socio Dott. Enrico SETAJOLO della Sezione di Sanremo, nella ricorrenza del 48° anniversario delle proprie nozze con la moglie Signora Angela LOSIO LONGO L. 20.000

I componenti della Sezione di Susa L. 20.000

La Sezione di Cuneo, nella ricorrenza del 3° anniversario della scomparsa del socio Eugenio MINGIONE, già presidente della Sezione stessa L. 100.000

La Signora Nazzarina NISTA, vedova BOVE, Terni, IN MEMORIA del marito NICOLA, nel 3° anniversario della morte L. 50.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La Signora Rosa LASICH, vedova SKERL, Trieste, IN MEMORIA del marito Aurelio SKERL L. 150.000

La Signora Anna Maria PALOMBO ed il figlio Alessandro PETRILLI, Trieste, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte del congiunto Maggiore Generale di P.S. Francesco PETRILLI L. 50.000

ALLA SEZIONE DI CATANIA

Enrico SALOMONE L. 25.000

Giuseppe CORTESE L. 25.000

Agatino SPAMPINATO L. 25.000

Matteo CARUSO L. 20.000

Antonino MIRABELLA L. 20.000

Giovanni BONAFFINI L. 10.000

Carmelo FRANZÒ L. 10.000

Lorenzo GIUFFRIDA L. 10.000

Francesco PAPAIE L. 5.000

numeri ed una lettera, rappresentano il Comune di nascita.

Il codice è attribuito dall'Anagrafe tributaria a tutti i cittadini e, da qualche tempo, è assegnato dai Comuni anche ai neonati, al momento dell'iscrizione all'anagrafe, al fine di consentire subito la loro iscrizione all'ASL. Se l'attribuzione non è stata fatta d'ufficio, ci si può rivolgere a qualsiasi ufficio delle imposte dirette.

Il tesserino del codice fiscale non costituisce, come taluni erroneamente credono, documento d'identificazione.

VITA DELLE SEZIONI

S. DONÀ DI PIAVE

Una cerimonia commemorativa della Medaglia d'Oro al V.C. Vice Questore Alfredo Albanese, assassinato dalle brigate rosse il 12 Maggio 1980, si è svolta a Jesolo in concomitanza con la Festa della Polizia di Stato. Alla S. Messa erano presenti la Vedova del Caduto Signora Teresa Friggione con il figlio Alfredino, il Procuratore Antimafia Ravagni, il Prefetto di Venezia Barbatì, il Sindaco di Jesolo Martin, il Questore di Venezia Cernetig, rappresentanze combattentistiche e d'arma, i Soci della Sezione con i propri familiari, un folto



gruppo di cittadini e scolaresche. All'omelia, il celebrante e – al termine del rito – il Presidente della Sezione Fasulo hanno ricordato con commosse parole il valoroso funzionario. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al cippo che ne tramanda il nome (foto sopra), hanno preso la parola il Sindaco di Jesolo, il Dirigente del Commissariato e, infine, il Questore Cernetig, il quale, tra l'altro, ha tenuto a ricordare ai presenti, soprattutto ai più giovani, che Alfredino Albanese nasceva appena cinque mesi dopo il supremo sacrificio del padre. La Vedova ha ringraziato tutti con commossi accenti. È seguita un'altra non meno solenne cerimonia. Alla Scuola Media statale "Gabriele D'Annunzio", offerta dalla Sezione di San Donà di Piave, è stata consegnata (foto a fianco), fra gli applausi delle scolaresche e degli insegnanti, la Bandiera nazionale. Ha preso in consegna il Tricolore il Preside prof. Paolo Paternico, al quale, contemporaneamente, il Presidente Fasulo ha donato una targa-pergamena riproducente il testo dell'art. 12 della Costituzione che il vessillo nazionale definisce. Dopo brevi interventi del Presidente della Sezione e del Preside, una professoressa di Italiano e Storia ha tenuto agli alunni una interessante ed assai apprezzata conferenza sulle origini e sul significato delle bandiere e, in particolare, di quella della nostra Patria.

MARTINA FRANCA

Il 6 Aprile, la Sezione ha promosso la cerimonia del Precetto Pasquale, che, svoltasi nei locali del sodalizio, ha registrato la presenza del Dirigente del Commissariato Antonio Capaldo, di moltissimi Soci e loro familiari. Ha officiato la liturgia eucaristica il Sacerdote Don Luigi Angelini. Durante la S. Messa, il celebrante ha ricordato i Soci defunti e i Caduti della Polizia di Stato. Nel contempo egli ha richiamato l'attenzione dei partecipanti sul significato del Precetto Pasquale, esortandoli a mantenere il rigore di vita esemplare che ha sempre distinto gli uomini della Polizia. A conclusione del rito, il Presidente della Sezione Michele Giudice, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, ha rivolto loro un saluto augurale per una vita serena e prospera, con la speranza di mantenere sempre vivo in ciascuno il senso della solidarietà e della partecipazione alla vita asso-

ciativa. Nella foto, il Presidente Giudice con il Sacerdote Don Angelini, il Dirigente del Commissariato Capaldo ed alcuni Soci.



IMOLA

Interessante programma di festeggiamenti è stato attuato dalla Sezione imolese per la ricorrenza della festività di San Michele Arcangelo, presenti le più alte autorità civili, militari e religiose nonché le rappresentanze delle Associazioni d'arma. Scelta dell'ambiente: la caserma "Taddeo Volpe". Quivi è avvenuta la benedizione della Bandiera della Sezione. Madrina ne è stata la Signora Mirella Lenzi, vedova di un glorioso Caduto nella lotta alla criminalità, il Vice Questore Vittorio Padovani, Medaglia d'Oro al V.C., al quale la Sezione è dedicata. La gentile Signora, insieme con due suoi familiari – tutti e tre graditi



Su invito del Comune, una rappresentanza della Sezione ha partecipato alla cerimonia celebrativa del 53° anniversario della liberazione della città. La manifestazione si è svolta nel teatro "Ebe Stignani", ove la Banda "Città di Imola" ha tenuto un applaudito concerto, presenti le più alte autorità e foltissimo pubblico.

La Sezione ha presenziato, con un proprio gruppo, ad una mostra di modelli di unità navali animate, organizzata dalla Marina Militare in onore del cittadino imolese conte Francesco Giuseppe Tozzoni, il quale, col grado di Guardiamarina, partecipò alla circumnavigazione della Terra nel periodo 1882-1885; quindi, nella Pinacoteca comunale, alla presentazione del libro "Tra meridiani e paralleli – Viaggio intorno al mondo della corvetta "Vettor Pisani" riferentesi alla medesima epoca.

Una "Settimana della Solidarietà" è stata organizzata in Imola dalla Croce Rossa il 19 Aprile. Ad essa ha preso parte, per espresso invito degli organizzatori, una rappresentanza della Sezione con Bandiera. Con autorità civili e militari, erano presenti anche Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la celebrazione della S. Messa, si è formato un corteo preceduto dalla banda musicale, che ha raggiunto Piazza Matteotti, dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti ed è stato benedetto un mezzo di soccorso donato alla C.R.I. dalla Banca di Imola.

CIVITANOVA MARCHE

Le FF.AA. e di Polizia hanno partecipato, insieme con altri Enti, ad una esposizione tenutasi nel palazzo della Mostra Internazionale della Calzatura il 4 e il 5 Aprile nell'ambito della X edizione "Milimarche". Lo stand assegnato alla Sezione ANPS è stato assai ben curato nell'allestimento ed ha riscosso vivo plauso da parte dei visitatori nonché il compiacimento del Questore di Macerata Serafino. Rappresentavano la Sezione il Presidente Mainelli ed alcuni Soci (foto).



CONTINUA A PAG. 28

NEL QUADRO

DI NUOVI MONDI SENZA FRONTIERE

di Ladislao Spinetti

La banca - scrive l'Alberti - avvolge con le sue reti la vita economica, di cui è fattore di impulso e di orientamento: con i suoi compiti di distribuzione del credito e di agevolazione dei pagamenti, diviene un efficace strumento di politica economica. La funzione bancaria acquista, quindi, più ampio respiro e prospettiva e le banche possono considerarsi autentiche centrali di scelte, "scelte di uomini, scelte di rami di attività, scelte di processi tecnici, scelte di durata dei cicli produttivi, scelte di tempi per lo svolgimento delle opere", come scrive il Bachi.

È pure indubbio che siffatte scelte, in quanto interessano l'intero sistema economico, contribuiscono a dare alla funzione bancaria, unitamente alle esigenze primarie di tutela del risparmio, quella natura pubblicistica che ne caratterizza lo svolgimento. Consentono il concreto espletamento dell'attività bancaria le sue funzioni monetarie e creditizie, unite, sul piano operativo, da rapporto di stretta interdipendenza e compenetrazione.

Sotto l'aspetto monetario, compito precipuo della banca è quello di consentire e agevolare gli scambi, fornendo il necessario medio circolante, e cioè gli strumenti idonei al regolamento delle negoziazioni. In questo campo, sensibile è stata l'evoluzione rispetto al ruolo in precedenza svolto; al cambio manuale e al cambio traietizio dell'antichità e del medio evo sono subentrati ben più complessi rapporti con l'estero; la manutenzione del valore della moneta non sussiste più nell'antica accezione, e ad essa si è sostituito il più delicato problema della stabilizzazione del suo corso rispetto a quello di altri Paesi, problema di stretta competenza delle autorità monetarie; la custodia delle monete, espressa dal deposito fruttifero, avviene ora generalmente mediante deposito irregolare. Nell'insieme tali compiti hanno carattere accessorio nei confronti di quello fondamentale di mezzo di pagamento, che si esplica mediante la creazione della cosiddetta moneta bancaria, distinta da quella emessa dallo Stato e per sua concessione. Soprattutto nell'aspetto qualitativo, tuttavia, l'agevolazione in questione appare di particolare importanza; la moneta bancaria si presenta sotto varie forme - vaglia, assegni circolari, assegni bancari, assegni

liberi e piazzati - che meglio si adattano alle molteplici esigenze di pagamento.

A proposito dell'altra possibilità del sistema bancario, quella di concedere crediti in contropartita della raccolta effettuata, il Gambino osserva che "i mezzi di pagamento di cui ci serviamo sono costituiti pressoché esclusivamente da crediti in essere nei confronti del sistema creditizio. E a fianco di siffatta monetizzazione vera e propria, si è venuti a conferire ad altra parte della raccolta del sistema creditizio il carattere di quasi moneta... Sicché, in definitiva, la duplice possibilità di conferire ai crediti verso il sistema creditizio il pieno carattere di mezzi di pagamento (monetizzazione vera e propria) o quanto meno il semplice carattere di mezzi liquidi (quasi monetizzazione) ha costituito l'elemento di maggior peso per l'affermazione del sistema creditizio".

Su tale collegamento poggia l'intera teoria della banca, dato che provvista e impieghi (cioè raccolta dei depositi e crediti concessi), si condizionano a vicenda e determinano, perciò, il campo di operatività della banca, quale organo intermediario nel settore del credito.

Il credito è un atto di scambio nel tempo; è, in altri termini il trasferimento intertemporale dell'uso di beni, accezione questa generalmente acquisita dalla dottrina.

È soprattutto attraverso la scelta degli uomini cui concedere il credito, che la funzione bancaria esplica al massimo grado l'azione selettiva di cui è portatrice, poiché, in ultima analisi, sono gli uomini i protagonisti della vita economica e, perciò, il finanziamento delle iniziative di determinati imprenditori più che di altri determina effetti dinamici di propagazione a catena in tutto il sistema economico: ecco perché si sostiene, a ragione, che per il gioco combinato di questi elementi, il credito promuove il progresso economico e sociale.

Non sembra esagerato affermare, a tal riguardo, che la responsabilità di cui la banca è investita nell'economia moderna va ben al di là della concezione strettamente imprenditoriale della oculata gestione.

Le motivazioni specifiche che sono alla base dell'intervento dello Stato nel campo del risparmio e del credito - a parte ogni considerazione

sull'intervento dei pubblici poteri nelle attività economiche in genere - si riassumono nella delicatezza stessa della funzione e nei notevoli riflessi di vario ordine che essa coinvolge. Quando si pensi che tale materia riguarda una classe modesta e numerosissima qual è quella dei risparmiatori; quando si consideri che, da una gestione più o meno oculata, possono dipendere le fortune di molti lavoratori e le sorti di alcuni settori produttivi del paese, si comprenderà come lo Stato abbia riconosciuto l'opportunità di intervenire nell'attività bancaria, per controllarla, reprimere eventuali abusi e deviazioni e, occorrendo, indirizzarla secondo determinati fini di carattere generale.

Deve essere anche ricordato che una accorta e razionale politica degli investimenti è alla base di alcuni fondamentali obiettivi economico-sociali dello Stato moderno: controllo delle fluttuazioni cicliche, piena occupazione, stabilità monetaria, sviluppo economico, progresso civile.

La limitatezza del risparmio è, come noto, uno degli elementi strutturali negativi dell'economia, che deriva proprio dalla scarsa conoscenza delle funzioni e dell'importanza del sistema bancario.

La deficienza del risparmio, infatti, ha condizionato e condiziona tuttora lo sviluppo della nostra economia. La capacità di formazione di risparmio, d'altra parte, dipende da una serie di elementi oggettivi - stabilità dell'ordinamento politico-sociale, stabilità monetaria, possibilità di reddito, ecc. - e subiettivi, quali la valutazione di probabili eventi sfavorevoli e conseguente attitudine a preferire alla tangibile utilità attuale di un bene derivante dalla previsione del soddisfacimento di un ipotetico bisogno futuro: la politica economica, peraltro, dispone di efficaci strumenti, attraverso il cui impegno possono essere promosse e sollecitate, accanto al flusso del risparmio cosiddetto indotto. E le leve del meccanismo creditizio sono tra le più importanti per generare un movimento di tal genere.

Prima imprescindibile funzione degli organi del credito è quella di inserirsi - con una adeguata azione di educazione e di propaganda e, soprattutto, mediante una coordinata politica creditizia - nel processo formativo del risparmio, stimolandone il ritmo di espansione. L'azione

degli istituti di credito, peraltro, non si esaurisce nel compito, pure importantissimo, che tende a elevare i limiti obiettivi degli investimenti. È proprio nel momento in cui il risparmio si trasforma in capitale - quando passa, cioè, dal suo aspetto negativo di astensione e rinuncia a quello, positivo e dinamico, di strumento del produrre - che si manifesta la funzione essenziale degli organi del credito, che è quella di imprimere, attraverso un sistema di scelta sul mercato, il più alto rendimento ai capitali stessi, in quanto applicati a impieghi maggiormente produttivi in senso tecnico-economico e rispondenti alle finalità di ordine generale, che si vogliono conseguire. Si aggiunga, inoltre, l'interesse specifico dello Stato di poter reperire il risparmio necessario alla copertura dei fabbisogni finanziari pubblici, nonché l'importanza che assume nei moderni ordinamenti economici, la possibilità di intervenire attivamente sul sistema, attraverso lo strumento creditizio, in funzione regolatrice della congiuntura e dei cicli. Opportunamente, l'economia moderna è stata definita "il credito pervade la nostra vita economica sotto ogni sospetto e in ogni direzione. Non è qualcosa che si sovrappone all'attività economica, ma qualcosa ad essa inerente in ogni sua concreta manifestazione", come scrive il Gambino.

Il sistema bancario, dunque, può essere chiamato a intervenire nell'attuazione della politica monetaria attraverso svariati strumenti, ed è nello stesso tempo, soggetto a controlli a catena che ne fanno una delle colonne portanti dello Stato senza che si possa in alcun modo dubitare della sua efficienza e della sua oculatezza sostanziale.

Anche la stessa attivazione simultanea delle leve adeguate, però, è destinata ad avere limitato successo se il credito, che è fattore strumentale, non viene inserito nel più ampio contesto di tutti i congegni di politica economica per attuare una azione coordinata ed efficace. La necessità di rendere compatibile una serie di obiettivi come lo sviluppo, la piena occupazione, la stabilità, conferisce al governo della liquidità (disponibilità di denaro) una funzione preminente; e di qui l'impegno delle autorità competenti ad avvalersi degli strumenti disponibili con grande accortezza e, comunque, con visione unitaria dell'intero quadro operativo. Gli ordinamenti, i perfezionamenti e gli arricchimenti che antiche e nuove esperienze hanno introdotto non hanno toccato la manovra del credito, pur confermando taluni limiti, e ne hanno identificato le condizioni per la sua maggiore validità. In questo senso, in diverse circostanze - specialmente negli ultimi anni - in Italia e all'estero i pubblici poteri hanno fatto frequente ricorso a misure di ordine creditizio per contenere le tensioni dell'evoluzione congiunturale dei sistemi economici, scossi talvolta anche da crisi indotte come quella, recente, delle fonti energetiche. Specialmente a causa delle perturbate vicende monetarie internazionali, che

hanno determinato un surriscaldamento dei tassi d'interesse e un relativo raffreddamento di talune economie, si è verificato un particolare attivismo e dinamismo degli interventi creditizi, attraverso variazioni del tasso ufficiale di sconto e della misura della riserva bancaria obbligatoria, nonché della politica delle operazioni sul mercato aperto.

Il controllo esercitato dallo Stato può essere inteso a contenere o impedire determinati impieghi e, invece, a incoraggiarne certi altri. I poteri pubblici tendono, comunque, a orientare il risparmio verso determinate regioni, settori, categorie di produttori, nonché ad assicurarne l'accesso allo Stato stesso, agli enti locali e alle imprese pubbliche per il soddisfacimento dei loro fabbisogni finanziari. I meccanismi creditizi sono il mezzo principale di attuazione di siffatto controllo selettivo. Esso si applica, soprattutto, attraverso i prestiti degli istituti speciali di credito, ad attività regionalmente e settorialmente specializzate, che fruiscono di agevolazioni fiscali e varie in fatto di provvista; i contributi d'interesse e garanzie di buon fine; le direttive agli istituti di credito per una maggiore partecipazione a certi impieghi, cui talvolta si accompagnano facilitazioni di rifinanziamento presso gli istituti di emissione; il ricorso privilegiato al mercato finanziario mediante precedenza nel calendario delle emissioni.

A questo punto, ci fermiamo: ci troviamo infatti davanti all'"oggi", un periodo esclusivo che è sotto gli occhi di tutti. Del resto, l'excursus storico che abbiamo fatto ha riguardato essenzialmente, come ci eravamo prefissi, la filosofia e il fascino di una istituzione che dai suoi alberi ha sempre costituito l'ossatura economica di uno Stato.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, sconvolgimenti socio-politici, culturali e di costume implicarono anche il settore creditizio, essendo venuti meno la sua impenetrabilità proverbiale, il suo potere fino ad allora insostenibile per quanto riguardava la custodia del denaro pubblico, la sua apoliticità preconcetta ed esclusiva, la sua funzione di intermediazione indiscussa.

Oggi le banche proliferano, competono con quelle straniere che conquistano spazi all'estero nel quadro di nuovi mondi senza frontiere: l'Europa corre verso la moneta unica e verso l'interscambio facilitato dall'abbattimento delle frontiere e dei dazi doganali; l'Italia, nel contesto, si adegua, si organizza e diversifica il ventaglio di servizi. Una rivoluzione, insomma, iniziata in sordina e in pieno svolgimento dalla quale ci si augura che i popoli possano trarre i vantaggi sperati e programmati.

FINI. I precedenti articoli sono stati pubblicati nei n. 506, 708

10. LE SIGLE DELL'ECONOMIA

Guarani - Moneta del Paraguay.

Holding - Società che possiede la maggioranza delle azioni e comunque il controllo di svariate società. Si distingue in "finanziaria" la cui unica attività consiste in questo controllo, dalla "operativa", società che svolge una propria attività produttiva. Nell'uso italiano sono in particolare chiamate holding le società capogruppo sorte negli ultimi anni a seguito di riorganizzazioni industriali che hanno portato i grandi ad articolarsi in diverse società con gradi variabili di autonomia. Alla holding, in questo caso competono funzioni di strategia, pianificazione, relazioni pubbliche e coordinamento generale, oltre a quelle più tipicamente finanziarie, senza che peraltro vi siano compiti produttivi.

HOME BANKING - Termine che designa un complesso di servizi bancari, che possono essere usufruiti dal cliente direttamente nella sua abitazione e nel suo ufficio mediante videoterminale o altre forme di collegamento con il computer della banca. Tra questi servizi si annoverano alcuni tipi di pagamenti, la verifica di operazioni già eseguite, il controllo di carte di credito ecc.

HOUSE ORGAN - Pubblicazione periodica con veste di giornale e di rivista redatta a cura dell'ufficio stampa e dell'ufficio pubbliche relazioni e diffusa gratuitamente a tutti i dipendenti. Può contenere informazioni generali sull'azienda, articoli generalmente collegati al settore di attività, alle problematiche aziendali o anche articoli di evasione e di interesse generale. Talvolta viene distribuita anche a clienti e fornitori.

IACP - Istituto Autonomo Case Popolari, Ente che opera su base provinciale e al quale competono la costruzione, la manutenzione e l'assegnazione degli alloggi popolari.

IL CAVALLO NON BEVE - Espressione che nel gergo finanziario indica la mancanza di richieste di crediti da parte degli operatori economici, nonostante che le banche dispongano di abbondante liquidità. Tale situazione si determina soprattutto in momenti di incertezza economica.

Nelle "Sigle" del numero scorso, si notano "capitani" che non esistono e che, non esistendo, non scappano. Si tratta di refusi che son di casa nelle migliori famiglie e dei quali, comunque, ci scusiamo. Quelle sigle, ovviamente, andavano lette "Fuga di CAPITALI" e "CAPITAL gain".

Cento anni or sono, il 10 settembre 1898, la scomparsa di Elisabetta d'Austria-Ungheria



SISSI BELLEZZA INQUIETA

La storia raccontata nei due noti film, nei quali la bellissima Romy Schneider ha impersonato la sposa di Francesco Giuseppe e che ancora oggi appassiona milioni di adolescenti di ogni paese, non rispecchia che in minima parte la realtà. Che fu assai diversa.

di Francesco Magistri

Il loro non fu per niente un incontro isolato e casuale fra sconosciuti. Francesco Giuseppe avrebbe dovuto sposare, nell'intenzione delle rispettive madri-sorelle che avevano astutamente organizzato l'incontro ad Ischl, la diciassettenne Elena di Wittelsbach. Sennonché non costei,

bensì la sorella Elisabetta, Sissi, che aveva appena sedici anni, incontrò, subito ricambiato, il favore del giovane monarca. Un autentico coup de foudre. Con grande sorpresa delle mamme, comunque ben liete dopo le iniziali perplessità suscitate dalle troppo giovane età di lei, della scelta



Villa Hermes, a pochi chilometri dalla residenza di Laxenburg: la camera da letto di Elisabetta. In basso: Vienna, il palazzo imperiale di Schönbrunn

fatta da Francesco Giuseppe. Né l'accaduto provocò mai in Elisabetta alcun "rimorso" nei confronti della delusa Elena.

L'imperatore, da poco asceso al trono, era un bel ragazzino: aitan-

te, molto distinto, ottimo danzatore, un "partito" giustamente bramato dal fior fiore della gioventù principesca d'Europa. Avrebbe potuto tranquillamente recitare la parte dello "sciupafemmine", come si dice a Napoli, se non fosse stato uomo dal saldissimo senso della propria dignità, cattolico profondamente osservante, estremamente serio, spesso chiuso e pensieroso: sentiva, infatti, enorme il peso della corona.

Elisabetta era per avvenenza ben degna di lui. Bellissima, i fluenti capelli castano chiari, i ridenti occhi blu dalle lunghe ciglia nere, ma un poco selvaggia, estroversa, esuberante, imprevedibile, religiosa quanto basta, amante della natura e degli animali, soprattutto dei cavalli, che montava con stupefacente disinvoltura, preferendo i più focosi. Francesco Giuseppe scoprì subito in lei la stoffa d'una formidabile e spericolata amazzone cavalcando insieme lungo le rive del lago di Starnberg.

Ebbene una moglie ideale, Sissi, per un figlio così preso da tanti problemi di Stato, pensò l'Arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore, già, in ogni caso, accarezzando il piacevole pensiero di poter iniziare lei stessa alle esigenze della corte la seducente sposa bambina.

Trionfale l'arrivo della promessa sposa a Vienna: vi giunse solcando il Danubio a bordo di un vascello splendidamente addobbato. Franz attendeva Sissi su un pontile appositamente costruito sul lungofiume a Nussdorf. La gente, già foltissima in quel punto, diventò folla strabocchevole e delirante lungo le strade che la coppia percorse per raggiungere la dimora imperiale di Schönbrunn.

Le nozze furono celebrate col fasto e la solennità immaginabili nella cattedrale di sant'Agostino in Vienna il 24 Aprile del 1853.

Al termine delle lunghe cerimonie, Elisabetta, che non v'era minimamente abituata, era sfinita: il segno ancor vago di una futura vita coniugale non propriamente felice.

Presto ella si sentì oppressa dall'austerità di Schönbrunn, dall'e-



strema meticolosità dell'etichetta asburgica, dall'angustia della 'gabbia dorata' e dalle asfissianti attenzioni dell'arciduchessa Sofia. Tanto che Francesco Giuseppe, accortosene ma anche da lei sollecitato, dovette condurla fuori da Vienna: in campagna, nella villa di Laxenburg, distante dalla capitale una trentina di chilometri, dove, la sera stessa in cui vi giunse, si sfrenò in una lunga galoppata liberatrice.

L'imperatore s'adattò a fare il "pendolare" fra il suo gabinetto di lavoro alla Hofburg e la residenza agreste della giovanissima moglie.

Ma anche a Laxenburg Elisabetta cominciò a trovarsi a disagio, nonostante l'autentico amore del consorte. Tutto le dava noia, soprattutto le erano uggiose le numerose dame di compagnia. Ferveva in lei un impellente desiderio di libertà e di indipendenza.

Donna perfettamente consapevole della propria avvenenza, il suo amore per l'occupatissimo eppur sempre premuroso marito si snodò fin d'allora sul filo altalente di slanci subitanei e di altrettanto improvvise depressioni, di generose esuberanze e di cinici egoismi.

A Corte s'attendeva con ansia la nascita di un erede. Il 5 Marzo del 1855 Elisabetta diede alla luce... una femminuccia: Sofia, dal nome della suocera;...una seconda bambina, Gisella, Sissi partorì il 12 Luglio del 1856. Gioia a Schönbrunn, tuttavia temperata dal disappunto per il mancato arrivo del maschio.

Una vacanza con il marito tra i monti della Carinzia costituì per Sissi una romantica evasione. Non altrettanto felice fu un viaggio nel Lombardo-Veneto, un autentico fallimento soprattutto di natura politica. Funesta addirittura si rivelò la visita della famiglia imperiale in Ungheria: a Buda, mentre i genitori si trovavano a Debrecen, oltre 200 chilometri della capitale, per le complicità d'un morbillino morì l'adorata primogenita Sofia.

Il dolore e l'assurdo rimorso d'essere stata così lontana dalla figlioletta morente parvero schiantare la vita di Elisabetta. Per mesi vagò

come impazzita nella solitudine di Laxenburg, peraltro consolata dalle premure di Francesco Giuseppe.

Chiusure e slanci: finalmente, il 21 Agosto del 1857, il tanto sospirato evento: Sissi regalò all'impero l'erede, Rodolfo.

Il lettore si è certo accorto che qui non ci occupiamo della gestione politica dell'impero asburgico, dei fermenti che lo percorrevano, delle fitte e infinite trame diplomatiche tessute dai protagonisti dell'epoca, delle delusioni, delle sconfitte, dei successi: fatti, del resto, magistralmente evidenziati dallo storico di Franz Joseph A. Palmer, da noi preferito nelle consultazioni. Perché lo spazio non lo consente e perché non vogliamo discostarci dall'argomento principale, vale a dire la vicenda terrena della celebre donna.

Assente Francesco Giuseppe, chiamato a Verona contro i coalizzati Piemonte e Francia per la 2ª guerra italiana d'indipendenza, Elisabetta, che avrebbe voluto seguire il marito, fu costretta a restar sola, alle prese con la sempre più aperta invadenza dell'arciduchessa Sofia, autoerettasi ad unica ed assoluta educatrice dei nipoti e, massimamente, dell'erede al trono, Rodolfo. Ferita nell'amor proprio, Sissi non esitò a contrastarla senza mezzi termini e a indispettirla con stravaganze incompatibili con la rigida etichetta di corte: se ne uscì perfino, e ripetutamente, a cavallo con il proprio aiutante stalliere, l'inglese Harry Holmes; il che, quando ne fu informato, sconcertò Francesco Giuseppe e, naturalmente, scandalizzò al massimo l'arcigna arciduchessa.

Più tardi cominciarono ad incrinarsi seriamente i rapporti con suo marito, cui, tra l'altro, Elisabetta rinfacciò con veemenza il rifiuto del soccorso al re di Napoli Francesco II di Borbone incalzato da Giuseppe Garibaldi: Maria Sofia, la consorte di Francesco, coraggiosa

Francesco Giuseppe, Elisabetta e tre figli, tra i quali Rodolfo, nel parco del castello di Gödöllő in Ungheria.



ed intrepida, era, infatti, una delle amate sorelle di Sissi.

I successivi momenti dell'imperatrice diventano tumultuosi. La notizia, rivelatasi falsa, di una infatuazione di Francesco Giuseppe per un'altra donna accrebbe la tendenza di Elisabetta ad isolarsi ed evadere.

Dopo essersi recata ad Anversa con il marito, da sola raggiunse la Spagna, quindi Madera, poi Malta, infine Corfù, isola a lei carissima, ove Franz andò a raggiungerla anche per convincerla a rientrare a Vienna. Niente da fare. Nondimeno, ella accettò di buon grado di recarsi in Ungheria per assumerne la corona. Nonostante il grave lutto qui registrato, Elisabetta fu affascinata dal paese e dal suo popolo, che subito amò, fervidamente riamata: tanto da imporre al recalcitrante Franz, quale nuovo ministro degli esteri dell'impero in successione al grande Metternich, un uomo politico ungherese, Gyula Andrássy, primo non austriaco nella storia imperiale, che, peraltro, si comportò ottimamente. In terra magiara ella abitò al Gödöllő, una residenza stupenda in cui tornò più volte in quanto qui assaporava il piacere di una libertà, che, tuttavia, ardentemente desiderava sempre più piena.

A Budapest Sissi diede alla luce un quarta creatura, una femminuccia, Maria Valeria. Ma pareva che non ci fosse terra che la reggesse. Assente il marito, recatosi in Oriente per presenziare, tra l'altro, all'apertura ufficiale del canale di Suez, andò a Trieste, quindi raggiunse Roma a trovare la sorella Maria Sofia, ex regina di Napoli in esilio, che era incinta. Svernò poi a Merano. Tornò a Vienna solo per assistere - e lo fece con grande carità nonostante tutto - la morente arciduchessa Sofia, che si spense il 28 Marzo del 1872.

Aveva 36 anni quando una delle figlie, Gisella, andata sposa al principe Luitpoldo di Baviera, diede alla luce una bimba, cui fu dato il suo stesso nome. Una nonna, Elisabetta, che oscurò per bellezza - e ne fu lietamente consapevole - figlia e dame intervenute alla cerimonia battesimale.

Dopo esser ritornata nella sua Gödöllő, fece una scapata a Vienna tanto per festeggiare con l'imperatore il 25° dell'ascesa di questi al trono. Ancora una volta, in Vienna, assente il marito per motivi del suo alto ufficio, Sissi diede libero sfogo alle stravaganze: usciva da sola, camuffata da donna qualunque, per visitare strade e negozi; in occasione del carnevale, accompagnata da una compiacente dama di compagnia, si recò a un ballo in maschera, subendo la corte, platonicamente corrisposta, da un gentiluomo che, però, l'aveva riconosciuta senza che lei se ne accorgesse; anzi, intrecciò con costui una breve corrispondenza firmandosi "Gabrielle". L'uomo non ne parlò mai.

Con il pretesto di far curare la figlioletta Maria Valeria, Elisabetta si recò, non una sola volta, in Inghilterra, attrattavi, invece, dalle inebrianti cacce reali alla volpe e dalle spiagge di Norfolk, dove un giorno, fissata insistentemente col binocolo da un tale ritto su uno scoglio, fu tentata di rispondergli a modo suo.

In quel tempo lei si era invaghita della poesia di Heine, che Francesco Giuseppe chiamava sprezzantemente "piccolo ebreo". Si diede, così, anch'essa a scrivere versi. E, mossa da fantasie poetiche ispirate dalla classicità antica, dopo aver visitato le isole greche, si fece costruire dall'accondiscendente marito nell'amata Corfù la celebre residenza dell'Achilleion. Analoga residenza, l'Hermes, ella aveva voluto le fosse costruita a pochi chilometri da Laxenburg non sopportando la compagnia del figlio Rodolfo e della moglie: l'erede, infatti, si era intanto sposato, trasferendosi nella residenza, con la principessa Stefania del Belgio: un matrimonio all'inizio felice, ma



Elisabetta con uno dei suoi cani.

che non tardò a rompersi.

Rodolfo era un giovane colonnello attratto nientemeno che dai liberali, dalle idee larghe e assolutamente non conformiste, ornitologo, darwiniano convinto e, soprattutto, inseguitore di sottane. In famiglia un autentico scandalo, che diventò clamoroso quando, unitosi dopo squallide avventure con l'ormai nota Mary Vetsera, si agitò per ottenere l'annullamento del matrimonio con l'ormai rassegnata Stefania. Si sa come finì la vicenda: Rodolfo e la ragazza furono trovati morti nella residenza di Mayerling, dove egli e l'amante erano andati ad abitare: un omicidio-suicidio, peraltro mai spiegato nella sua reale dinamica.

Come si può immaginare, Elisabetta ne fu colpita profondamente: per mesi e mesi durò il suo acerbo dolore, acuito dall'incubo della pazzia per una morte che già l'aveva paurosamente stordita: il suicidio nel lago di Starnberg dell'amatissimo cugino Luigi II di Baviera.

Pur nel lutto, anche forse per esorcizzare gli spettri, la frenesia di muoversi, di viaggiare diventò più viva. Biarritz, Kissingen, Bad Nauheim, Ginevra. Qui si trovava nell'estate del 1898. Mentre si accingeva a salire su un traghetto, un giovane le si avvicinò e d'improvviso le vibrò una pugnala al petto che in breve la portò alla morte.

Era il 10 Agosto. L'assassino, l'anarchico italiano Luccheni.

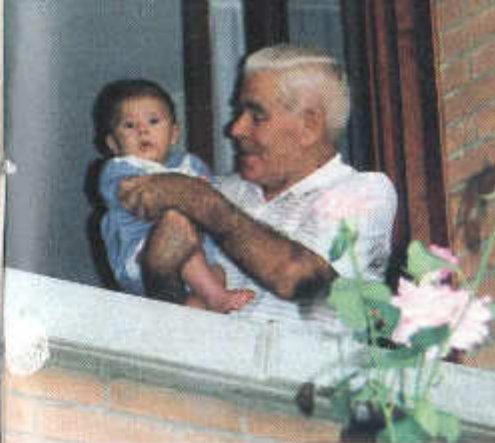
Elisabetta aveva 61 anni. Sembra che la notte precedente avesse avuto chiara la premonizione della fine: aveva sognato - disse al risveglio - la "Dama Bianca", il famigerato fantasma asburgico annunziatore di morte.

NOTIZIE LIETE



48 anni di felice matrimonio hanno festeggiato, il 10 aprile scorso, il Dirigente generale Dott. Enrico Setajolo, già Presidente della Sezione di Sanremo, e l'amata consorte Signora Angela Losio Longo. Un commosso augurio e un sentito arrivederci alle prossime nozze d'oro.

Il Consigliere Guerrino Corsi, della Sezione di Verona, e la gentile Signora Giulietta Bonato, hanno celebrato le Nozze d'Oro. Nella ricorrenza, il Sindaco, prof.ssa Michela Gironi Mariotti ha donato agli "sposi" (nella foto) una targa-ricordo. Noi formuliamo loro gli auguri e i rallegramenti più fervidi.



Il Socio Pasquale Malafronte, della Sezione di Reggio Emilia, fotografato, nel giorno del suo 75° compleanno, con il vispo nipotino Simone. Tanti auguri di felicità ad entrambi.



Il Socio Pietro Notaro, della Sezione di Milano, e Signora con il loro primo nipotino Alessandro, di cinque mesi. Al piccolo, ai nonni e ai genitori auguri di ogni bene.

LAUREA

- Lorenzo D'Amario, figlio del Socio Giuseppe, della Sezione di Forlì, Laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna.
- Katia De Candia, figlia del Consigliere della Sezione di Viterbo Dipo, Laurea in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Ai neo laureati giungano i più sentiti auguri di radioso avvenire.



Sette anni ha compiuto il 26 agosto questa bellissima bimba. Si chiama Flavia Di Marco ed è la nipotina del Socio Emidio Di Marco, di Cugnoli-Pescara. Auguri sinceri di lunga e felice vita alla piccola Flavia e vive congratulazioni al nostro Socio.



Como, 16 maggio: la graziosa Alessia Usai, figliola del Socio Luigi, della Sezione Iariana, insieme con il papà nel giorno della Cresima. Fervide felicitazioni.



Il Socio della Sezione di Albano Laziale Michelangelo Vacca, lieto di presentare ai lettori di "Fiamme d'Oro" il nipotino Niccolò Lestini, di sei anni. Rallegramenti e auguri al piccolo, estensibili ai nonni e ai genitori.

Prima Comunione, il 17 maggio, di Ylenia Buccaccio, figliola dell'Ispettore Superiore e Segretario economo della Sezione di Gorizia. Per la dolcissima Ylenia auspichiamo abbondanti grazie e benedizioni celesti.



ONORIFICENZE

Il Presidente della Sezione di Torino Guido Gilli è stato insignito della prestigiosa Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera. Vivissime congratulazioni.

I Soci Antonino Ninetto e Giuseppe Toti, entrambi della Sezione di

Alessandria, nonché il Socio Lorenzo Sgroi, della Sezione di Lugo di Romagna, sono stati insigniti dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'onorificenza di Cavaliere dello stesso Ordine è stata concessa al Socio Emilio Bruno, della Sezione di Brindisi. Ai nostri cari Soci i più sentiti auguri di "Fiamme d'Oro".

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Il complesso del Collegio "Macchi", che per decenni è stato la caserma della Polizia di Varese, sulla quale il nostro corrispondente Giulio Brazzini ha scritto per "Fiamme d'Oro" (n. 7/8 c.a.) una nota vibrante di alti e commossi ricordi.



Il Socio Giuseppe Riminato, della Sezione astigiana, e i suoi colleghi della squadra di pallavolo della Polizia, vincitrice a ripetizione di importanti tornei negli anni 1952, 1953 e 1954. Il nostro Riminato ha servito con valore e onore l'Amministrazione. Gli auguriamo di cuore che la Corte dei Conti espleti al più presto la pratica che lo riguarda.

R. Scuola Tecnica di Polizia di Caserta, 30 giugno 1941, 30° Corso Allievi Guardie: la solenne cerimonia del Giuramento. Ha inviato la foto, che ci richiama il fosco periodo della guerra, il Socio Salvatore Pennisi, della Sezione di Caltanissetta. Lo ringraziamo per averci offerto la possibilità di ospitare l'interessante documento.



IL TORMENTO ACUSTICO

La tolleranza verso i rumori ha un limite, oltre il quale si producono nelle vittime alterazioni fisiche e psichiche tali da poter spesso divenire incontrollabili.

di Pasquale Brenna

In una conversazione trasmessa dal vivo il 28 giugno 1971 nel programma "Piccolo Pianeta", Rassegna Culturale del terzo programma della R.A.I., ebbi occasione di parlare, rispondendo alle domande di una gentile interlocutrice dell'Ente Radiofonico, dei danni causati dai rumori ambientali al nostro organismo. Ci ritorniamo sopra per mettere in evidenza i pericoli che sempre incombono nonostante gli appelli rivolti dai mezzi di comunicazione e dagli autorevoli pareri espressi dai professionisti che si occupano specificamente di tale materia.

In verità sono state promulgate e sono in vigore alcune leggi contro l'inquinamento acustico, ma quanto dette leggi siano rispettate e fatte rispettare è argomento sul quale si possono soltanto formulare considerazioni piuttosto tristi e non per colpa, come vedremo, unicamente dei poteri legislativi ed educativi, ai quali onestamente dobbiamo concedere che fanno quello che possono, cioè poco!

D'altra parte, il cittadino che ricorre alle vie legali, con tutti i gravi problemi che pesano sulle spalle

della nostra Magistratura ed il tempo occorrente per arrivare alla risoluzione di una qualsiasi controversia giudiziaria, è meglio si dedichi alla caccia alle farfalle!

tollerato e sofferto per mesi, dopo aver più volte avvisato i suoi rumorosi vicini che gli era impossibile sentire in santa pace il notiziario serale della TV, improvvisamente qualcosa scattò in lui. Si alzò dalla sua sedia con i braccioli, prese il fucile da caccia, si diresse zoppicante verso l'abitazione dei suoi limitrofi e suonò il campanello. Appena la signora dell'appartamento aprì la porta, imbracciò l'arma e sparò tre colpi uccidendo lei all'istante e ferendo suo figlio di 24 anni. Da allora l'assassino può ascoltare le notizie serali della TV a suo piacimento senza fretta e senza ulteriore disturbo in un carcere di massima sicurezza, dovendo scontare la pena di due ergastoli. Naturalmente l'esempio citato dimostra che la tolleranza verso i rumori ha un limite, oltre il quale le alterazioni fisiche e psichiche che si producono nelle vittime sono tali da poter divenire incontrollabili.



Nessuna meraviglia dunque che alcuni soggetti - magari un tantino psicolabili - giungono a tali estremi da non essere più in grado di controllarsi rendendosi capaci di qualsiasi azione pur d'ottenere un po' di

quiete.

L'esempio sopracitato è una testimonianza dell'effetto devastante provocato da uno dei più invadenti e meno pubblicizzati problemi ambientali.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Europeo classifica la Grecia come la più rumorosa nazione europea. Ad Atene il 60% di 5 milioni d'abitanti è sottoposta ad un volume di rumori al di sopra di 75 decibels, livello che è doppio della soglia, raggiunta la quale è possibile che si sviluppino nelle persone esposte alterazioni fisiche ed una aggressività difficilmente controllabile. I Greci natu-

ralmente se ne sono resi conto, tanto che l'Associazione Greca per la qualità della vita ha dichiarato che "l'inquinamento acustico è divenuto la più grande minaccia sanitaria del paese", ragione per cui se a breve termine non si adottano misure efficaci, la popolazione greca diverrà o sorda o pazza e magari tutte e due le cose messe insieme con diverse varianti.

Gli amici Greci non abbiano alcun timore: se è vero che mal comune è mezzo gaudio, possiamo dire che sono in buona compagnia. L'Agenzia degli Ambientalisti Europei fa eco alle loro dichiarazioni sostenendo che dei 450 milioni di Europei, il 65% della popolazione è sottoposta ad un livello talmente alto di fastidiosi rumori da provocare comportamenti aggressivi, disturbi del sonno, ipertensione arteriosa, aumento dei battiti cardiaci, potenziale perdita dell'udito ed un alto livello di stress.

CHE COSA PRODUCE L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Senza ombra di dubbio, come tutti sappiamo, la ragione primaria dell'inquinamento acustico ce la siamo coltivata lungo la strada del moderno stile di vita. Basta pensare alla quantità sempre crescente di macchine assordanti per la demolizione e ricostruzione di strade e fabbricati, altoparlanti, stereo, radio, TV ad alto volume, avvenimenti sportivi, eventi di cantautori, musica di night clubs, cui sono esposti particolarmente i giovani, il traffico delle auto da cui tutti vorrebbero fuggire ma non sappiamo come distaccarcene.

Ma a parte le persone, i maggiori colpevoli sono i mezzi di locomozione: treni, automobili, motori per barche e mezzi navali. Una tale iattura non colpisce soltanto i centri urbani, anche le campagne vi partecipano allegramente con tutte le macchine agricole adoperate per la coltivazione dei campi e la raccolta dei prodotti. Peccato che al tempo di Dante non c'erano tanti rumori altrimenti i responsabili li avremmo ritrovati in uno dei più profondi cerchi dell'Inferno.

In Europa, il 65% della popolazione è esposta regolarmente ad una intensità di rumori al di sopra di 55 decibels, un livello sufficiente a procurarci noia, comportamento facilmente irritabile e bellicoso.

In altri termini l'inquinamento acustico è un pericolo insidioso per la salute con effetti devastanti per la nostra pace mentale.

Ma possono però essere adottati dei rimedi? In una certa misura sì.

Vediamone alcuni.

In alcuni dei 50 Stati degli Stati Uniti d'America quasi sempre all'avanguardia in fatto d'innovazione e ricerche, hanno già cominciato a costruire le nuove strade urbane in tunnel o gallerie sotterranee per ottenere il doppio vantaggio di sotterrare il rumore e di avere più spazio in superficie per parchi e campi da gioco.

Altrove si stanno realizzando delle strade con un fondo di materiali speciali che assorbono i rumori del traffico.

In altre parti ancora la riduzione del limite di velocità

delle auto viene imposto sul serio, essendo questo un altro metodo per diminuire i rumori: infatti è stato dimostrato che se la velocità dei veicoli fosse non più di 48 chilometri orari, il vantaggio relativo alla produzione dei rumori sarebbe pari a quello della rimozione dalle strade di metà del numero delle macchine.

Si sa che i parigini amano i cani. Ma che fare con il loro incessante abbaiare che disturba una buona porzione degli abitanti della Ville Lumière? Ecco inventato un collare il quale ogni volta che il cane abbaia emette delle essenze di citronella o mostarda ambedue detestate dai cani che smettono subito di abbaiare. La concorrenza commerciale poi ha fatto mettere in vendita un altro collare che emette dei suoni ad alta frequenza - non uditi dall'orecchio umano - che danno fastidio ai cani i quali hanno immantinente imparato la lezione: sentendo il fastidio abbaiando, dopo uno o due bau bau tutti zitti e bocca chiusa.

Ancora a Parigi, la Compagnia del Riscaldamento Urbano, allo scopo di ridurre il fracasso delle macchine in azione durante i lavori di pubblica utilità: strade, fognature ecc. (che a Parigi vengono eseguiti quasi sempre di notte e durante i week-ends) ha creato delle strutture che coprono tutta l'area dove si effettuano i lavori. Uno strato di sabbia sparsa intorno alla struttura, contribuisce ad assorbire i rumori e le vibrazioni. Il tutto fa scendere i decibels da 110 a 55.

L'elettronica olandese Dutch Philips, allo scopo di ridurre il baccano che erompe dagli invitati alle feste dei vicini di casa, ha costruito un sistema sonoro con degli altoparlanti che filtrano, annullandole, le note basse (sono queste infatti che attraversano i muri e le menti con impressionante facilità) consentendo il passaggio soltanto alle note armoniche, così i festeggianti stanno allegri ed i vicini possono dormire sonni tranquilli.

Un cenno ai bambini che sono specialmente vulnerabili ai rumori eccessivi. Gli studenti di una scuola nelle vicinanze di un aeroporto di Monaco di Baviera, a causa del rumore degli aerei, in uno studio effettuato tra il 1995 ed il 1998, pubblicato dalla Psychology Science, hanno dimostrato una diminuita capacità d'apprendimento rispetto agli studenti di scuole non soggette allo stesso rumore degli aerei.

Così procedendo, non occorre avere speciali poteri divinatori per immaginare che, continuando a correre follemente dietro l'attuale civiltà progressista il cui dio è la finanza, senza pause di riflessione riguardo al tipo ed alla qualità di lavoro che gli individui sono chiamati a compiere, senza tener conto della pericolosità dei mezzi adoperati nello stesso lavoro, molti dei quali deleteri per l'incolumità delle persone, l'umanità, se vorrà sopravvivere, dovrà ineludibilmente fare una scelta: o continuare la corsa distruttiva o cedere il passo alla ragione avendo maggior considerazione per la qualità della vita, e per il benessere fisico, mentale e spirituale.

Ci piace concludere provocatoriamente queste brevi considerazioni sui danni causati dalla intensità dei rumori del lavoro umano affermando assiomaticamente che: **la salute fa il lavoro, il lavoro non fa la salute!**

FOGGIA

250 Soci della Sezione hanno effettuato, sotto la guida del Presidente Luigi Russo, il 16 aprile scorso, un pellegrinaggio in San Giovanni Rotondo, dove il Ven. Padre Pio da Pietrelcina è sepolto. Nella basilica di S. Maria delle Grazie, gremita di oltre mille fedeli, è stata officiata la Messa solenne, nel corso della quale uno dei cinque celebranti, frate Antonio, ha pronunciato grate parole all'indirizzo dell'ANPS di Foggia e della Polizia di Stato. Al termine del rito, il Presidente Russo ha letto la preghiera a San Michele



Arcangelo, patrono della Polizia; dopo di che ha rivolto un riconoscente saluto ai Soci e ai loro familiari. Durante il pranzo, consumato in Mattinata del Gargano (nella foto in alto, il gruppo quivi ripreso), sono stati offerti fiori di magnolia alle Signore.

La stessa Sezione, guidata dal suo Presidente, dal 9 all'11 giugno ha effettuato una gita turistico-culturale-religiosa nel Lazio, visitando, tra l'altro, l'Abbazia di Montecassino.

Il 10 il gruppo ha raggiunto Piazza San Pietro in Roma (foto sopra a destra) ed ha preso parte all'udienza papale. Grande è stata la gioia di tutti nell'incontrare il Papa. Momento assai toccante allorché il Santo Padre ha cita-

to la presenza del sodalizio tra i fedeli presenti nella piazza: gli interessati hanno risposto all'unisono al Papa con un saluto così vibrante e prolungato che Giovanni Paolo II ha più volte alzato le mani in segno di ringraziamento.

La permanenza a Roma è proseguita l'11 per la visita alle grandi basiliche e al Pantheon (foto sopra a sinistra). Quivi è avvenuto l'incontro con il Presidente dell'Istituto Nazionale Guardie d'Onore alle tombe reali Ammiraglio Antonio Cocco e molti Soci di Roma oltre ad un folto nucleo della medesima associazione proveniente anch'esso da Foggia, guidato dal Delegato Provinciale Prof. Francesco Saverio Russo con la gentile consorte. Nell'occasione, i rappresentanti dei due Enti si sono scambiati i rispettivi guidoncini nonché la promessa di un gemellaggio entro il corrente anno.



MILANO

Dal 26 maggio al 2 giugno, 60 persone tra Soci della Sezione e loro familiari, accompagnati dal Vice Presidente e Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini, dal Segretario Economico Abbo Ricciardi, dal Consigliere Silvio D'Aloiso e dal Cappellano don Arturo Mirtini, hanno effettuato un viaggio in Portogallo con pellegrinaggio a Fatima e a Santiago de Compostela, con il seguente programma:

1° giorno. Partenza con volo speciale da Milano-Malpensa e arrivo a Lisbona. Visita con guida all'affascinante città e ai suoi principali monumenti, tra i quali la chiesa eretta sul luogo ove probabilmente nacque S. Antonio da Padova, la cattedrale eretta nel 1147 sulle fondamenta di una moschea, il convento dell'Ordine di S. Gerolamo e la torre di Belem, situata nel punto in cui Vasco de Gama salpò alla volta delle Indie nel 1495;

2° giorno. Sosta nel celebre Santuario di Fatima: giornata dedicata alla partecipazione alle funzioni religiose, Via Crucis e Liturgia; quindi, visita alla Cappella delle Apparizioni (foto del gruppo), alla chiesa in cui sono custodite le spoglie di Francesco e Giacinta, ai quali, insieme con Lucia tuttora vivente, la Vergine ripetutamente apparve, ai luoghi natali dei Veggenti e a Valinhos. In serata, recita del Rosario e processione nel piazzale del Santuario;

3° giorno. Partenza per Batalha; qui, visita al monastero di S. Maria della Vittoria, eretto nel 1385 per volere del re Todot sul luogo ove si svolse la famosa battaglia (batalha, appunto, in portoghese), che sancì l'indipendenza del Portogallo dal regno di Castiglia; indi, il gruppo ha raggiunto Alcobaca per la visita dell'abbazia cistercense di Santa Maria, fulcro e culla della cultura portoghese. Sosta a Nazaré, pittoresca cittadina e tipica località turistica sull'Atlantico. Dopo pranzo, proseguimento per Braga, capitale della provincia di Minho, cittadina di antiche origini che ebbe un periodo di splendore nel XVI Sec., quando si arricchì di costruzioni rinascimentali;

4° giorno. Al mattino, visita del Santuario barocco del Bon Jesus do Monte. S. Messa e, quindi, sosta nella grandiosa cattedrale di Braga. Seguendo la costa, continuazione per Vila Praia de Ancora, graziosa località balneare. Nel pomeriggio, passaggio in Spagna e proseguimento per Santiago de Compostela, tra i più insigni e frequentati centri della Cristianità, celebre per la basilica dedicata all'apostolo San Giacomo maggiore, patrono della nazione.

5° giorno. Sosta a Santiago per la S. Messa e per la visita guidata della città;

6° giorno. Rientro in Portogallo e arrivo



a Porto, seconda città del Portogallo, situata a 5 km. dalle foce del fiume Duero. Visita alla città, importante centro commerciale e vinicolo; poi, proseguimento per Vila Nova de Gaja, ove si trovano le grandi cantine per la conservazione del vino di Porto, qui trasportato per la via fluviale del Duero, prima di essere esportato in tutto il mondo;

7° giorno. Partenza per Coimbra, famoso centro culturale e d'arte, sede della celebre Università fondata nel 1307. Quindi, sosta nella cattedrale, poi partecipazione alla Messa nella cappella del Monastero delle Carmelitane, ove si trova Suor Lucia, la superstita veggente di Fatima;

8° giorno. Rientro a Milano-Malpensa. Si è trattato di un viaggio di enorme interesse, che si è potuto realizzare soprattutto grazie alle fatiche opera del Segretario Economico Ricciardi e del Consigliere D'Aloiso. Ai quali, e al Cappellano don Mirtini, preziosa guida culturale, i gitanti hanno espresso caloroso apprezzamento e viva gratitudine.



Celebrata con largo concorso di pubblico la Festa della Polizia di Stato nella caserma "Annarumma", sede del III Reparto Mobile, alla presenza delle più alte autorità civili, militari e religiose della città.

Il Prefetto Roberto Sorge, accompagnato dal Questore Marcello Carnimeo, ha passato in rassegna un reparto di formazione, del quale faceva parte anche un gruppo di oltre 90 Soci della Sezione (nella foto). Presenti, con le relative bandiere, rappresentanze delle associazioni d'arma e degli allievi della Scuola Militare di Milano.

In precedenza, il Prefetto e il Questore, insieme con il Presidente della Sezione Mario De Benedittis, avevano deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti della Polizia di Stato in Piazza Duca d'Aosta.

La festa celebrativa si è conclusa con la consegna di encomi concessi al personale distintosi nella lotta alla criminalità

a cura di Francesco Paolo Bruni

ASSOGGETTAMENTO ALL'IRPEF DELL'I.I.S.

UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

In merito alle numerose istanze di rimborso dell'Irpef relativa all'Indennità Integrativa Speciale corrisposta ai sensi della legge 27/5/1959, n° 324, il Ministero delle Finanze, a seguito di pronunce di alcune commissioni tributarie - le quali hanno ritenuto di natura risarcitoria detta indennità per gli statali -, per far luce sul trattamento fiscale dell'indennità in argomento ai pubblici dipendenti, con un comunicato ha precisato che l'indennità rimane soggetta all'Irpef. Conseguentemente, nessuna richiesta di rimborso deve essere prodotta da parte dei contribuenti in riferimento alle pronunce delle commissioni tributarie in quanto non può essere accolta. "La Corte Costituzionale con sentenza n. 277 del dicembre '84 - spiega il Ministro - ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata da molte commissioni tributarie nella parte in cui consentono che l'Indennità Integrativa Speciale concorra a formare il reddito complessivo netto ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito da lavoro dipendente con tutte le somme che il dipendente percepisce nel periodo d'imposta, a qualunque titolo, anche sotto forma di erogazioni liberali in relazione al rapporto di lavoro." Non c'è così alcun motivo per cui gli importi relativi alle indennità non debbano venire assoggettati all'IRPEF.

L'Avv. Luigi Parenti ha comunicato al Consigliere della Sezione di Roma Giovanni Paolemilio, promotore dei ricorsi che il T.A.R. del Lazio ha messo a ruolo, per le decisioni di merito, i sottoelencati ricorsi nelle seguenti date:

17/12/98 - ORE FISSE STRAORDINARIE OBBLIGATORIE;

13/06/99 - RIORDINO DELLE CARRIERE;

17/06/99 - SCATTI PAGA DEL 2,60% (per gli Assistenti Capo della Polizia di Stato che al 25 giugno 1982 avevano maturato 24 anni di effettivo servizio)

CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI LIQUIDAZIONE BUONUSCITA IMMEDIATA

Chi lascia il servizio in anticipo sull'età pensionabile **per dimissioni** con 40 anni di anzianità di servizio utile può ottenere subito la liquidazione dell'indennità di buonuscita di fine rapporto, senza cioè dover attendere i sei mesi di tempo introdotti dalla legge n. 140/97. La quale legge, nel disporre il blocco di sei mesi alle buonuscite fino al 1° gennaio 1998, inseriva come misura permanente il termine di 6 mesi tra le dimissioni e la richiesta di liquidazione del trattamento, fatta eccezione per i pensionamenti di vecchiaia, per le invalidità e per liquidazioni in favore dei dipendenti pubblici deceduti.

Il Ministero del Tesoro - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGOP - interpretando la normativa in risposta a un quesito dell'Inpdap, ha esteso identico trattamento anche ai dipendenti pubblici che lasciano il servizio attivo dopo 40 anni di contributi.

Questa la nota dell'Inpdap diramata alle sedi periferiche: "Il Ministero del Tesoro, con nota n. 151279 del 24/7/98, è giunto alla conclusione che, in ragione dell'esigenza di assicurare uniformità di trattamento tra personale iscritto, ai fini previdenziali, a codesto Istituto, allo scopo di consentire una maggiore speditezza nelle operazioni connesse con l'applicazione della norma in argomento, ritiene, convenendo in generale con l'orientamento espresso da codesto Istituto, che la deroga citata possa operare indistintamente nei confronti del personale che risolve il rapporto di lavoro con 40 anni di servizio".

Ciò stante, in favore degli iscritti che vantino 40 anni di servizio utile (compreso l'arrotondamento previsto dall'art. 18 del D.P.R. 1032/73 e dell'art. 4 della legge n. 152/68), trova applicazione la detta disposizione derogatoria, senza attendere, cioè, 180 giorni per liquidare l'indennità di fine servizio.

LE SCHEDE DELL'INPDAP INDENNITÀ DI BUONUSCITA

Pubblichiamo la scheda dell'Inpdap sulla indennità di buonuscita che viene riconosciuta ai dipendenti statali.

CHI NE HA DIRITTO

I dipendenti statali o altri iscritti al Fondo che cessano dal servizio ovvero loro superstiti. In caso di morte dell'iscritto in attività di servizio, la prestazione spetta nell'ordine: al coniuge e agli orfani, ai genitori, ai fratelli e sorelle; in mancanza di questi, agli eredi testamentari o legittimi. Nel caso di morte dell'iscritto dopo la cessazione dal servizio, il diritto all'indennità è attribuito secondo le comuni norme successorie.

REQUISITI

Un anno, anche se non continuativo, di iscrizione al Fondo; cessazione dal servizio.

QUANDO SI EROGA

Entro 3 mesi dalla cessazione dal servizio per limiti di età o di servizio, per inabilità o per morte; negli altri casi, il termine sopra indicato decorre dopo sei mesi dalla cessazione dal servizio.

COME SI OTTIENE

La buonuscita è pagata d'ufficio, sulla base di un progetto di liquidazione e dello stato di servizio trasmesso all'Inpdap dall'Amministrazione di appartenenza dell'iscritto.

COME SI CALCOLA

Un dodicesimo dell'80% dell'importo, comprensivo dell'ultimo stipendio annuo, dell'eventuale assegno pensionabile, dell'indennità integrativa speciale (valutata nella misura del 60%) e della 13ª mensilità per quanti sono gli anni valutabili. Nei casi di riassunzione per almeno 2 anni continuativi, la buonuscita va riliquidata, sulla base dell'ultimo stipendio percepito, per l'intero servizio prestato, previa detrazione dell'importo già erogato maggiorato degli interessi composti nella misura annua del 4,25%. Per i periodi inferiori viene liquidato un supplemento di indennità relativo al solo servizio prestato dopo la riassunzione.

ALTRE NOTIZIE UTILI

Il pagamento della prestazione avviene mediante assegno bancario non trasferibile o con accredito sul conto corrente bancario o postale.

Quando la buonuscita viene erogata oltre il termi-

ne fissato dal legislatore, sulla somma dovuta sono pagati gli interessi legali per il periodo di ritardo.

La buonuscita si prescrive nel termine di 5 anni dalla data in cui è sorto il diritto; è soggetto a tassazione separata; non è cedibile; è sequestrabile e pignorabile nei limiti di 1/3 per crediti alimentari e di 1/5 negli altri casi.

La legge 335/1995 di riforma del sistema pensionistico, all'art. 2 estende anche ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche la disciplina dettata dall'art. 2120 del Codice Civile sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori privati, a far tempo dal 1° gennaio 1996, rimettendo alla Contrattazione Collettiva Nazionale la definizione delle modalità di applicazione di tale disciplina.

EQUO INDENNIZZO AGLI EREDI

La Corte costituzionale ha ribadito il principio secondo cui gli eredi del dipendente pubblico che ha subito delle infermità per causa di servizio ed è poi deceduto per le stesse cause, possono percepire oltre la pensione privilegiata anche l'equo indennizzo dovuto al defunto.

La Consulta ha così respinto i dubbi espressi dal Consiglio di Stato che evidenziava come la possibilità di attribuire agli eredi sia l'equo indennizzo sia la pensione privilegiata determinava una disparità di trattamento in favore dei pubblici dipendenti rispetto ai lavoratori privati, per i quali il cumulo non è ammesso. Nella circostanza, la Corte ha dichiarato come il diritto all'equo indennizzo, dovuto per legge, sorge nel momento in cui si manifesta la perdita dell'integrità fisica, momento che necessariamente precede la morte dell'infortunato ed appartiene quindi alla sua sfera patrimoniale, è acquisito in vita, ed è trasmesso agli eredi per diritto di successione. In base a ciò equo indennizzo e pensione privilegiata di reversibilità non si sovrappongono e sorgono, anzi, direttamente in soggetti diversi.

La stessa Corte ha quindi concluso evidenziando come la duplicità di trattamento tra pubblico e privato non sottolinea privilegi tra i dipendenti perché nei due settori esistono diversi sistemi di garanzia in presenza di infortuni. L'esame delle due normative non può essere equo, prendendo in considerazione uno solo degli elementi che concorrono a differenziare i due diversi ordinamenti.

VITA DELLE SEZIONI

SEGUE DA PAG. 29

ANCONA

Domenica, 5 aprile, in un caratteristico ristorante anconetano si sono ritrovati numerosi Soci, con i rispettivi familiari ed amici, al fine di scambiarsi gli auguri per la imminente Pasqua. Il Presidente Gabriele Giglio ha rivolto, nella circostanza, un affettuoso saluto agli intervenuti, ringraziando in particolare i Soci Giuliana Bernardini e Antonio Cordiali per l'impegno con il quale hanno collaborato al riordino della Sezione. Dopo il pranzo è stata distribuita a ciascuno la tradizionale palma della Pace.

Il giorno seguente, il Cappellano per la Regione Marche Don Antonello Lazzerini ha impartito la benedizione ai locali della Questura e della Sezione, presenti numerosi Soci con le rispettive mogli. Successivamente, in una sala della Questura, alla presenza del Prefetto Palmieri, del Questore Arrichiello, di funzionari e delle specialità di Polizia nonché di un numeroso gruppo di Soci guidati dal Presidente Giglio e di una rappresentanza con Bandiera, il Cappellano ha celebrato la S. Messa per il Precetto Pasquale. La partecipazione di un "coro", formato da elementi femminili e maschili scelti tra il personale della Questura, ha reso la cerimonia religiosa particolarmente suggestiva.

LUGO DI RAVENNA

Il Socio della Sezione Ispettore Capo Ermanno Tani, libero dal servizio il 22 aprile scorso, si trovava a passare in Piazza Garibaldi quando, ad un tratto, veniva colpito da urla provenienti dal muro di cinta della Rocca Estense. Su questo muro si trovava una persona semisospesa nel vuoto con chiari intenti suicidi, motivati poi da ragioni di lavoro. Resosi conto della pericolosità della situazione, unitamente a tre colleghi dell'Arma, l'Ispettore Tani si arrampicava sul muro e, approfittando di un attimo di distrazione della persona (un uomo, un giostraio), riusciva ad immobilizzarlo e, di conseguenza, con l'aiuto dei colleghi, a trarlo in salvo, sollevando da ogni intervento le pattuglie del Commissariato, dei CC, e dei Vigili del Fuoco accorsi nel frattempo. Un gesto, quello del Tani e dei tre militi dell'Arma, che ha riscosso il più vivo plauso da parte della popolazione.

Il 25 aprile, invitati dal Sindaco Maurizio Roi, i Soci della Sezione hanno partecipato, con Bandiera, alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione. Erano presenti molte autorità civili e militari nonché rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la cerimonia, il Sindaco ha premiato con borse di studio diversi studenti delle scuole medie.

Il 6 maggio, la Sezione, rappresentata dal Segretario Economo Riccitelli e dal Consigliere Sgroi, con Bandiera, ha presenziato al solenne rito funebre, officiato nella Chiesa del Mulino, in suffragio dell'Autiere Luigi Governa, caduto in Russia nel 1942, i cui resti erano appena giunti a Lugo. Alla S. Messa hanno partecipato, con le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, alte autorità civili e militari.

Il Presidente Sardella, il Vice Presidente Caporella e il Segretario Riccitelli, con Bandiera, hanno rappresentato la Sezione alla festa della Polizia di Stato, brillantemente organizzata in Ravenna dal Questore.



Il 7 maggio il neo eletto Consiglio della Sezione anconetana è stato ricevuto dal Questore Antonio Arrichiello, presente il Capo di Gabinetto Alessandro Valeri (nella foto).

Il dott. Arrichiello, dopo aver manifestato il proprio apprezzamento all'Associazione per l'attività svolta, ha formulato le più vive congratulazioni agli eletti con l'augurio di proficuo lavoro ed ha espresso il suo compiacimento per l'azione che i componenti del sodalizio svolgono con abnegazione al fine di mantenere sempre vivi gli ideali e i valori che devono sorreggere la diuturna opera della Polizia di Stato. Egli ha poi rivolto affettuose parole al dott. Gabriele Giglio per i quindici anni trascorsi alla presidenza della Sezione di cui era stato il fondatore e che il nuovo Consiglio ha nominato Presidente Onorario. Nell'occasione il Questore gli ha donato una targa-ricordo.

Con una S. Messa nella Chiesa del Suffragio è stata celebrata il 24 maggio la festività di San Michele Arcangelo. Con il Vice Prefetto di Forlì Umberto Grani, l'Assessore del Comune Micela, il Comandante della Polizia Stradale Ispettore Capo Tani e, in rappresentanza del Commissariato, l'Ispettore Gioacchin, erano presenti molti Soci e loro familiari. È seguito il pranzo sociale, con la partecipazione delle predette autorità e i Soci della Sezione per complessive 120 persone. Nella circostanza sono state consegnate 9 medaglie d'oro con diploma a soci iscritti da vent'anni, 6 attestati di fedeltà e Soci iscritti da 15 anni e 5 targhe ricordo a Soci distinti nell'anno. Un particolare augurio è stato rivolto dal Presidente Sardella al Socio Consigliere Lorenzo Sgroi per la recente nomina a Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La riunione conviviale si è conclusa con discorsi di ringraziamento e di plauso pronunciati dal Presidente, dal Vice Prefetto Grani e dall'Assessore del Comune di Lugo. Nella foto, il taglio della torta.



LA SPEZIA

Il 25 aprile, ricorrenza del 53° anniversario della Liberazione, su invito della Marina Militare, il Presidente della Sezione Sebastiano Rolli e una folta rappresentanza della Sezione con Bandiera hanno partecipato alla cerimonia celebrativa, consistente nella deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sono intervenuti l'Ammiraglio di Squadra Gianfranco Ginesi, Comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, le massime autorità civili e militari della sede nonché rappresentanze combattentistiche e d'arma con i rispettivi labari e bandiere. Nel minuto di raccoglimento chiesto per onorare la memoria dei Caduti, una tromba ha suonato il silenzio fuori ordinanza.

FIRENZE

Un gruppo di Soci e familiari ha effettuato una gita-pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Quivi si è raccolto in preghiera sulla tomba di Padre Pio, poi ha visitato il grandioso Ospedale. Di ritorno a Firenze, la comitiva ha sostato a Loreto (nella foto, raccolta ai piedi della statua di Giovanni XXIII).



TERAMO



BERGAMO

Nella chiesa di Sant'Anna, il 26 marzo scorso, il Vicario Generale Vescovile ha officiato la S. Messa per il Precetto Pasquale delle Forze Armate e di quelle della Polizia di Stato. Hanno presenziato alla funzione il Prefetto, il Questore e autorità civili e militari. Per la Polizia hanno partecipato numerosi Funzionari, Ispettori, Sovrintendenti e Agenti. La Sezione ANPS è stata presente con una folta delegazione e con il gruppo Bandiera. Il Questore si è congratulato con il Presidente e con i Soci per la robusta e ben organizzata adesione.

SENIGALLIA

Il 53° annuale della Liberazione è stato celebrato il 25 aprile con un programma predisposto dal Comune di Senigallia, con l'intervento di autorità civili e militari e di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, compresa la rappresentanza della Sezione ANPS con il gruppo Bandiera. Un corteo si è portato al monumento che ricorda i gloriosi nomi di Aldo Cameranesi, Anna Frank e Salvo D'Acquisto, dove sono state deposte corone di alloro. Poi il corteo ha sostato davanti al Sacralio dei Caduti: qui sono stati ricordati gli Scomparsi di tutte le guerre. Successivamente, in Piazza Roma si è svolta la celebrazione ufficiale con l'intervento del Sindaco Graziano Mariani, del Presidente del Consiglio Comunale Marisa Sabatini e dell'On. Luciana Sbarbati, Deputato al Parlamento. La giornata si è conclusa con un concerto delle bande di Senigallia, Chiaravalle ed Ostra.



Il 26 aprile pranzo sociale organizzato dalla Sezione con la partecipazione di molti Soci e familiari. Presenti il Prefetto Giacomo Mendolia, il Questore Mario B. Cassetta, l'Assessore Cipolloni in rappresentanza del Sindaco, il Vice Questore Vicario Giovanni Matteo Grimani, il Consigliere Nazionale Dirigente Generale Angelo Bertini, il Vice Presidente della Sezione e Giudice di Pace Alfio Scandurra, i Presidenti delle Associazioni di Teramo dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e delle Sezioni ANPS di Ascoli Piceno e di Pereto. Nell'occasione, sono state consegnate dal Presidente Pietrangeli le tessere di "Socio Onorario" al Prefetto (nella foto) e al Questore, che hanno espresso, con affettuose parole, vivo apprezzamento e soddisfazione.

CONTINUA A PAG. 36

EMPOLI E DINTORNI

di Salvatore Palermo



pubblica di gestione e controllo delle risorse ambientali. Empoli rappresenta pertanto un punto essenziale di quella che risulta essere la terza area industriale della Toscana.

Notevole contributo hanno portato alla città l'apertura della superstrada, Firenze-Pisa, Livorno e lo sviluppo dei traffici sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa, permettendole di assumere un ruolo molto importante di servizi, amministrativi, finanziari e del terziario commerciale. Il centro storico ha assunto gli aspetti di una galleria commerciale, consolidando la sua tipica particolarità di luogo d'incontro.

Dagli anni 80, Empoli è andata via via sviluppandosi con una trasformazione urbanistica, tale da formare un tessuto pressoché continuo lungo le rive dell'Arno con un notevole complesso rappresentato dalle piscine per il tempo libero e dal grande parco urbano, che media il rapporto tra la città, la campagna che circonda l'alveo del fiume Arno e le colline: un cuore verde per una città che potrebbe svilupparsi su entrambe le rive del fiume.

Il centro di Empoli è piazza Farinata degli Uberti, cinta da portici e arricchita da una marmorea fontana con naiadi di Luigi Pampaloni del 1827 e quattro leoni accovacciati. Sulla piazza affacciano i più importanti edifici cittadini: il Palazzo Ghibellino (sede del Museo Civico di Paleontologia e dell'Archivio storico comunale) costruito nel sec. XI dalla famiglia dei Conti Guidi; il Palazzo Pretorio, già sede del Comune, dove il commissario fiorentino Francesco Ferrucci fissò il suo quartier generale tra il 1529 e il 1530 quando le truppe spagnole muovevano all'assedio di Firenze, saccheggiando e distruggendo ogni borgata che fosse rimasta fedele alla Repubblica Fiorentina. Ma l'edificio più importante ed antico che affaccia sulla piazza è la famosa Collegiata di Sant'Andrea. Un documento del 780 fornisce le prime notizie della chiesa anche se la sua costruzione dovrebbe risalire al 1093 con successive trasformazioni di cui la più radicale, operata nel Seicento dall'architetto Ruggieri, le conferisce l'aspetto attuale. Essa conserva al suo interno opere d'arte di notevole valore ed un cospicuo nucleo di oggetti liturgici, databili fra il XVI e XIX secolo e dieci importanti codici miniati che vanno dal XII al XVI

secolo. L'interno è stato rifatto nel secolo XVIII e ripristinato nel soffitto dopo i gravi danni subiti dagli eventi bellici del 1944. Al suo fianco si trova il Museo della Collegiata, uno dei più antichi musei ecclesiastici che nacque sullo sfondo dei moti risorgimentali tesi a realizzare l'unità d'Italia. Fondato nel 1859, vi si possono ammirare autentici capolavori dell'arte toscana dei secoli XIV-XVI, tra cui il suggestivo Battistero con gli affreschi di Masolino, la Fonte battesimale di Bernardo Rossellino, dalle sculture alla Pinacoteca con i dipinti dell'anonimo artista pistoiese denominato Maestro del 1336, dagli interessanti prodotti delle botteghe fiorentine alle opere quattrocentesche con capolavori di Lorenzo Monaco e Filippo Lippi, dei Botticini e di Antonio Rossellino ed ancora opere del cinquecento e seicento nonché dei Della Robbia. Non distante dalla piazza principale, si nota la tipica chiesa conventuale di Stato Stefano dei frati di Sant'Agostino, eretta nel 1367 assieme all'annesso convento; l'edificio, suddiviso in tre ampie navate con cappelle, conserva importanti resti di affreschi e pregevoli dipinti del Seicento.

Proseguendo nella visita, ho notato il Centro Studi Musicali e la chiesa della Madonna del Pozzo, posta all'esterno del castello, esistente già nel 1441 sui resti dell'Osteria della Cervia; l'interno fu bruciato nel 1522 e l'esterno è circondato da un loggiato con abside ottagonale del 1621 del fiorentino Gherardo Mecchini.

Altre chiese importanti sono San Giovanni Battista sulla via per Montespertoli, antica pieve romanica del XII secolo, che conserva una "crocifissione" del 1619 di Francesco Ligozzi, e la parrocchiale di San Michele Arcangelo di fondazione antichissima, dove si trova una coppia di tavole con S. Giovanni Evangelista e San Michele Arcangelo, opera del 1519 del pittore Jacopo Carrucci detto il Pontormo.

Empoli offre diverse opportunità per l'acquisto di oggetti di vetro e cristallo ed anche per visitare le aziende di produzione al fine di ammirare lo spettacolo della lavorazione.

Tra le manifestazioni ricorrenti in città, da ricordare i festeggiamenti per il Corpus Domini.

Nella seconda metà di settembre ho avuto modo di assistere alla "Borsa scambio del collezionista", un evento di carattere nazionale riservato a francobolli, monete, cartoline, minerali, fossili, conchiglie, farfalle, coleotteri e tutto ciò che si riferisce al piccolo collezionismo. Nell'ambito della mostra stessa si svolge il Raduno internazionale degli entomologi.

Fra le manifestazioni culturali in luglio "Luci della città": un'occasione in cui musei, monumenti e vari negozi rimangono aperti anche la sera, tra spettacoli diversi. In autunno spiccano i Concerti e le Giornate busoniane entrambe a cura del Centro Studi Musicali F. Busoni. Altro appuntamento autunnale è il Premio letterario Pozzale Luigi Russo che onora la città sin dal 1948 con un patrimonio di realizzazione di alto valore.

Empoli vanta inoltre numerosi impianti sportivi e per il tempo libero: la piscina olimpica scoperta e quella coperta, diversi percorsi vita, numerosi campi da tennis, il parco di Serravalle, i giardini pubblici ben attrezzati per i bambini, il bowling, il poligono di tiro, il pattinaggio, il maneggio. Tali attrezzature offrono a tutti la possibilità di scegliere le migliori soluzioni per le proprie esigenze. Esiste anche un "Centro Trovamici", per ragazzi ed adulti, munito di varie attrezzature e laboratori. E per ultimo Empoli, attualmente, unica città di provincia, ha la sua bella squadra di calcio che per il secondo anno consecutivo partecipa, con dignità ed onore, nella massima serie del campionato nazionale.

I pressi della città sono ricchi di insediamenti minori, che conservano testimonianze del loro antico passato, rappresentato da chiese parrocchiali e da numerose ville sorte nel corso dei secoli ad opera di celebri famiglie. Eredi delle chiese che esistevano già nel XIV secolo è Santa Maria a Ripa, un edificio rinascimentale con all'interno dipinti Quattro-

Cinquecenteschi e terracotte robbiane, la chiesa di San Michele a Pianezoli con un bel pulpito marmoreo del XV secolo ed un dipinto del Gigoli del 1593, quella di San Donato a Valdibotte con crocefisso del Trecento e Santa Maria a Cortenuova con dipinti di Francesco Ligozzi e quelli SS. Simone e Guida a Corniola con l'annesso convento.

Nei dintorni abbiamo invece località di notevole interesse storico e artistico che ospitano alle volte musei meno noti ma di cospicuo valore, immersi nel tipico paesaggio collinare toscano.

Voglio ricordare i Comuni di *Cerreto Guidi*, compreso fra due aree di interesse naturalistico con sullo sfondo una campagna ben curata, case coloniche, fattorie, ville e chiesette tipiche del paesaggio collinare toscano; è un comune antichissimo, le cui testimonianze storiche risalgono al 780. Inizialmente legata ai Conti Guidi, dal XVI secolo il suo nome si legò a quello dei Medici ed il Complesso Mediceo costituito dal "Museo Villa Medici" è attestazione del dominio della famiglia sul borgo.

Altro Comune è *Montelupo Fiorentino*, la cui origine coincide forse con la costruzione di un castello alla fine dell'Alto Medioevo; fu antico insediamento militare fiorentino. Una parte del territorio del Comune ospita il Parco Archeologico-Tecnologico e Naturalistico con il relativo Museo; attivissima nel paese l'attività manifatturiera della ceramica ed ogni mese nel corso di una festa internazionale della ceramica, ha luogo nella tradizione una serie di esposizioni e manifestazioni artistiche. Immersa in un paesaggio sulle pendici del Montalbano, l'economia agraria si basa su un rapporto di mezzadria che ha consentito di mantenere intatta nei suoi valori una tradizione agricola basata sul Chianti e l'olio extravergine.

Poi, *Vinci*, dove la presenza dominante è la primitiva costruzione del Castello dei Conti Guidi del Medioevo, attualmente sede del Museo Leonardiano (a tre chilometri, in località Anchiano, ho visitato la Casa Natale di Leonardo che è un'integrazione alla visita al Museo, con una grande documentazione sull'opera di Leonardo, punto di riferimento per studiosi italiani e stranieri); *Capraia e Limite*, Comune costituito da due paesi con caratteristiche territoriali ed economiche diverse tra loro (Capraia risale all'Alto Medioevo, con il suo castello in posizione di difesa naturale, su uno sperone a picco sull'Arno mentre Limite è adagiato sulle rive del fiume che sin dall'antichità ha sfruttato le fertili terre della pianura e delle pendici del Montalbano): complesso che risulta abitato fin dall'epoca etrusca come testimoniano gli scavi di edifici del V sec. a.C. La storia dei due paesi è legata alla presenza dell'Arno che ha favorito la continuità abitativa facilitando gli scambi economici e culturali. Ed ancora la presenza del fiume e dei fitti boschi dei dintorni ha favorito la formazione di una tradizione di "maestri d'ascia" che arriva fino ai giorni nostri con riconoscimento per la produzione di imbarcazioni anche d'altro mare e da competizioni.

Tra Firenze e Pisa, troviamo *Fucecchio*, le cui origini risalgono al X secolo, impronta urbanistica del Duecento-Trecento, con le torri trecentesche della Rocca, la biblioteca comunale, il Museo civico e l'Archivio storico, l'antico palazzo del Podestà, il Ponte Mediceo del XVI secolo, il seicentesco Convento francescano o "chiesa della Vergine alle cinque vie", l'Abbazia Vallombrosa del XII secolo, la Collegiata di S. Giovanni, il palazzo Montanelli Della Volta; nell'ultima Domenica di maggio vi si svolge il Palio delle contrade, sfilata storica e corsa di cavalli montati a pelo. A Fucecchio abbiamo la più importante palude interna italiana (denominata Padule) e mostra aspetti di particolare interesse come piante tipiche ed uccelli migratori: il cavaliere d'Italia, il falco pescatore, le cicogne, gli aironi e vari tipi di garzette.

E, ancora *Castelfiorentino*, il cui castello fortificato racchiudeva la



SANREMO

Il 21 maggio, su invito del Questore di Imperia Nicola Cavaliere, la Sezione ha partecipato alla celebrazione della Festa della Polizia di Stato, con la presenza del Presidente Salvatore Pizzuto, del Segretario Economico Antonio Giuliano, del Consigliere Silvio Sandiano e rispettive consorti nonché con rappresentanze delle Sezioni di Imperia e di Ventimiglia e relative bandiere (foto). La cerimonia si è svolta al campo sportivo "Lagorio". Sulla tribuna ivi allestita hanno preso posto parlamentari, autorità provinciali, magistrati dei Tribunali e Procure di Imperia e di Sanremo. Presenti anche i Sindaci delle maggiori città della Provincia con i gonfaloni scortati dalla Polizia municipale. Una nota di grazioso colore è stata rappresentata dalla presenza di una Scuola Media statale con il corpo insegnante che, giorni prima, aveva visitato la Questura, rendendosi conto di come funziona una così importante struttura dello Stato. Dopo gli onori resi al Prefetto Emilio D'Acunto, che, col Questore Cavaliere, ha passato in rassegna una formazione in armi, sono stati letti i messaggi del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia. Il Questore ha, quindi, illustrato l'operato di un anno della Polizia di Stato ed ha poi consegnato al personale particolarmente distintosi onorificenze e attestati di merito.



VITA DELLE SEZIONI

SEGUE DA PAG. 33

La Sezione ANPS di Sanremo è rimasta oltremodo sgomenta per quanto è accaduto in Campania: il tremendo smottamento di terra, di detriti e fango, che ha investito numerosi centri abitati, seminando morte e desolazione. I Soci tutti, tramite il loro Presidente Pizzuto, desiderano far giungere alle famiglie dei colleghi, colpite dall'immane tragedia, la solidarietà più affettuosa, augurando loro che presto possano risollevarsi dai danni riportati.

Il 9 maggio, nella ricorrenza del 20° anniversario dell'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta composta dal V. Brig. P.S. Francesco Zizzi, dalle Guardie Raffaele Iozzino e Giulio Rivera e dal M.ilo Oreste Leonardi e V. Brig. Domenico Ricci, entrambi dei CC., la città di Sanremo ha fatto celebrare in loro suffragio una S. Messa nella concattedrale San Siro. Hanno partecipato alla Liturgia un folto pubblico, carabinieri e agenti della Polizia di Stato, mentre le rispettive Associazioni sono intervenute con i Presidenti, Consiglieri e Soci. Alla fine del rito, è stata letta la preghiera composta e pronunciata dall'allora Sommo Pontefice Paolo VI nella basilica di San Giovanni in Laterano in Roma.

Il 25 aprile scorso, dietro invito del Sindaco di Sanremo, la Sezione ha partecipato alle celebrazioni del 53° anniversario della Liberazione, che si sono così articolate: deposizione di corone d'alloro ai monumenti dei Caduti di tutte le guerre e dei Partigiani; corteo per le vie cittadine; celebrazione della S. Messa al campo ed orazione ufficiale. Presenti alle cerimonie le autorità locali con il Gonfalone del Comune e le Associazioni d'arma.

MANTOVA

Con il proprio gruppo Bandiera (foto), la Sezione ha partecipato, con le altre rappresentanze delle Associazioni militari e civili, alle manifestazioni celebrative della Liberazione. Momenti principali sono stati la S. Messa al Campo, officiata dal Cappellano militare Don Bruno Pontalto e la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti, tra le quali quella del Prefetto di Mantova Sergio Porena. Oltre al Prefetto, sono stati presenti ai riti il Questore Umberto Negro, il Comandante del Presidio militare Col. Mario Gelato, molti funzionari e dipendenti della Questura nonché Soci della Sezione con il Presidente Antonio Tellini. Assai apprezzato il discorso pronunciato dal Sindaco Gianfranco Burchiellaro.

REGGIO CALABRIA

Come mostra la foto, un cippo è stato scoperto in memoria dei Caduti della Polizia di Stato in occasione del 10° anniversario della costituzione del X Reparto Mobile e dell'inaugurazione della sede della Sezione ANPS. Il cui Presidente Demetrio Musolino compare, nella foto stessa, a sinistra, insieme con il Vice Presidente Giovanni Panvino. La Sezione, ubicata nell'ambito della Divisione Personale della Questura, conta, per il momento, 100 iscritti.



NETTUNO

Il giorno 21 marzo la Sezione ha festeggiato il 90° compleanno di un carissimo Socio: Francesco Chitarrini, già direttore della fanfara della Scuola Allievi Guardie di Nettuno. Erano presenti numerosi Soci e, in particolare, gli ex componenti di quella fanfara, i quali, in suo onore, hanno eseguito brani musicali. Nell'occasione, il Presidente Antonio Canta ha donato al Socio Chitarrini una targa-ricordo.



VITERBO

Nel giorni 28, 29 e 30 aprile, la Sezione ha effettuato una gita culturale nella città di Foggia e dintorni. Nel pomeriggio del 28, la comitiva, composta da 53 Soci con i rispettivi familiari, guidata dal Presidente Fersini, dal Vice Presidente Consigliere Nazionale Francesco Mazzatosta e dal Segretario Oberdan Moretti, in qualità di capo gruppo, ha fatto visita, e quivi ha sostato in preghiera, alla tomba di Padre Pio in San Giovanni Rotondo. Dopo cena, nel salone dell'albergo che li ospitava, i Soci viterbesi si sono incontrati con quelli foggiani accompagnati dal Presidente Luigi Russo. Il 29, sono state visitate varie cittadine del Gargano, in particolare Vieste, Peschici e Rodi Garganico. Il giorno 30, dopo la visita al Santuario della Madonna Incoronata, la comitiva si è trasferita nel paese nativo di Padre Pio, Pietrelcina. Durante le varie visite, preziosa è stata l'assistenza del Presidente della Sezione di Foggia Russo e della gentile Signora.

VENEZIA

Il 19 aprile un folto gruppo di Soci e familiari della Sezione hanno partecipato ad una gita culturale-ricreativa nella città di Trieste. Dopo aver raggiunto il centro cittadino percorrendo il bellissimo lungomare ricco di insigni monumentali palazzi, i gitanti sono saliti al Colle di San Giusto (foto) per visitare la caratteristica basilica e, quindi, il castello, ove ha sede il Museo civico, noto per la ricca collezione di mobili ed armi antiche. Dopo il pranzo, visita a quello stupendo gioiello che è il Castello di Miramare. In serata felice rientro a Venezia.



CONTINUA A PAG. 40

pieve di S. Ippolito e l'antica San Biagio e, con una seconda cerchia di mura, Borgo d'Elsa e Borgo Nuovo; nella grande piazza alberata centro del paese, si trova l'unico teatro ottocentesco rimasto, il Valdesa e, notevoli esempi d'architettura del XIII secolo, sono la chiesa di San Francesco e quella di Santa Verdiana, ricostruita nel '700. Interessante il Centro Culturale Comune con Biblioteca e Raccolta Comunale d'Arte con affreschi e sinopie di Benozzo Gozzoli dipinti intorno il 1490.

Di origine etrusco-romana è il paese di Certaldo, la cui storia è documentata sin dal 1164 quando Federico Barbarossa concesse il territorio ai Conti Alberti che vi esercitarono il dominio fino al 1200. L'urbanistica del paese è di carattere medioevale che culmina nel Palazzo Pretorio del XII secolo. Certaldo è patria di Giovanni Boccaccio (1313-1375), uno dei padri della lingua italiana, la cui casa natale è sede del Centro Nazionale di Studi sul Boccaccio.

Altro territorio abitato sin dai tempi del neolitico è Gambassi Terme, "terme di passo" per gli etruschi. Indagini archeologiche hanno portato alla scoperta nel territorio di luoghi con fornaci e prodotti, dove in epoca anche moderna lavoravano i "bicchieri", famosi in tutta Italia. Attualmente sono le sue acque termali definite dagli esperti "una sommatoria di qualità curative" a renderla famosa perché particolarmente indicate per le cure dell'apparato digerente.

Su uno dei panorami dei panorami più suggestivi della Toscana, una collina di 350 metri, si trova il Comune di Montaione. Anche qui resti di colonie etrusche e romane in cui fa spicco il Palazzo Pretorio (secolo XIV) recante sulla facciata numerosi stemmi, oggi sede della Biblioteca Comunale e del Museo di Storia Naturale. Nel territorio si erige il Sacro Monte di San Vivaldo da S. Gimignano, che fu trovato morto nel cavo di un castagno che gli serviva da dimora: sul posto sorse un oratorio e successivamente, nel 1515, fu edificata una serie di cappelle con decorazioni che rappresentano scene ed episodi della vita e della Passione di Cristo, riprodotte in proporzione, la topografia della Palestina, tanto da meritarsi il nome di Gerusalemme di Toscana.

Infine, troviamo Montespertoli, definita la capitale del vino toscano, situata sulle colline della Toscana centrale, ricco di pregevoli testimonianze storiche e architettoniche. □

INFORMAZIONI CULTURALI

a cura di Francesco Magistri

Un libro, nella cui tessitura si indovina, filtrato dalla trama di oltre 160 pagine, un'attività professionale ininterrottamente esercitata nell'arco di cinque lustri. Ne consegue che questi "ricordi di un medico" non esauriscono, bensì sintetizzano, a guisa di uno stupendo caleidoscopio, una vita intensa e, per certi versi, multiforme, che solo un Autore dotato di elevato vigore narrativo avrebbe potuto rendere di lettura interessante e gradevole.

Si tratta dell'ultimo volume del Prof. Gian Franco Cavicchioli, noto ai nostri lettori se non altro per la sua preziosa collaborazione a "Fiamme d'Oro", che, sotto il titolo "L'albero dai mille rami", è uscito recentemente per i sempre eleganti tipi dell'editore romano Serarcangeli.

È la medicina - scrive l'Autore -, con la sua variegata gamma di specializzazioni, "l'albero secolare da cui si dipartono infiniti rami, dai quali spuntano sempre di nuovi".

Nato a Quistello, nella Bassa mantovana, G.F. Cavicchioli vive ed opera a Roma da un quarantennio; specialista in malattie del tubo digerente e gerontologo, dal 1993 è professore incaricato di Geriatria nell'Università "Tor Vergata" della Capitale; oltre che ospedaliero, egli è stato anche mutualista e, per una decina d'anni, medico militare. Autore di libri, saggi e scritti scientifici e di divulgazione, il Nostro è, altresì, giornalista pubblicista.

Ci è sembrato, questo, un modo necessario per presentare, sia pur in linee generali, il Medico; ma, per conoscere, con il Medico, anche l'Uomo, è indispensabile leggere il suo libro. Che - lo diciamo subito anche se ci rendiamo conto di usare un'espressione frusta - si legge d'un fiato: prosa scorrevole, agile e lingua ortodossa, il che non è poco.

Il lettore si incontrerà, dunque, con un personaggio non solo valente professionalmente, ma ricco di umanità, generosità, lealtà e di interessi culturali che spa-

ziano oltre le frontiere della medicina e che, nondimeno, le sono come di corollario: nell'arte, nell'ecologia, nella poesia, nella musica. Egli stesso rivela, del resto, animo di poeta, virgiliano, diremmo, per i ricorrenti ricordi della sua dolce campagna mantovana. Né mancano nel libro avventure giovanili che testimoniano di tempra audace e spirito curioso: allucinanti la

descrizione di una marcia solitaria sull'insidioso vitreo piano solidificato della sommità di Vulcano e il ricordo di un attraversamento a nuoto del Po che rischiò di finire in tragedia familiare.

Ma, tornando al Medico, il libro è uno spaccato singolare della professione, la cui etica l'Autore ha da sempre assunto a culto severo, convinto, entusiasta. Episodi sintomatici, altri inimmaginabili, altri ancora decisamente originali di questa attività si inanellano uno dietro l'altro, avvincenti tutti e, senza parere, pregni di ammaestramenti e di concretezze. Il che, poi, a nostro giudizio, è il fine strumentale che "i ricordi" in definitiva perseguono. E se si aggiunge che il Cavicchioli è, fra l'altro, un impareggiabile divulgatore di argomenti scientifici intrinsecamente ardui, ne consegue l'estremo interesse che certamente il suo libro susciterà anche, e vorremmo dire soprattutto, nel comune lettore.

Per concludere, accenneremo a Gian Franco Cavicchioli come a un benemerito di studi mozartiani. In un capitolo del volume egli accenna a una "scoperta" che gli ha riservato un posto ragguardevole nella biografia del grande compositore austriaco: una "scoperta", peraltro suffragata da una lunga e intensa serie di indagini e studi di carattere medico. Si tratta dell'inequivocabile riconoscimento di Mozart bambino, ritratto a Londra nel 1765 dal pittore Zoffany, in un dipinto casualmente pervenuto in una sua mano. Per tale suo successo la Regione Salisburghese gli ha solennemente asse-

gnato la Medaglia d'Oro al Merito di mecenate culturale. Una copia del ritratto è ora esposta nella casa natale di Mozart a Salisburgo.

Sette sono i "racconti di un pellegrino russo", che l'editrice Città Nuova di Roma offre ai lettori in una edizione critica con una lunga e dotta introduzione dello studioso Tomáš Špidlic e una essenziale presentazione di Aldo Ferrari, cui si deve la traduzione dell'intero testo: entrambe da leggere attentamente ai fini di una compiuta compressione dei "racconti" e, soprattutto, per poterne penetrare lo spirito.

Ci si trova di fronte ad episodi la cui paternità è collettiva: monaci oscuri alcuni, altri celebri, quali il vescovo Teofane il Recluso e il padre spirituale (Starec) Amvrosij, del monastero di Optina Pustyn.

Il fascino di questi racconti - come osserva il presentatore e traduttore Ferrari - "deriva dal loro essere un suggestivo punto d'incontro di molteplici tradizioni e prospettive: la severa ascesi di origine bizantina, la tensione itinerante dei pellegrini russi (verso la Terra Santa, santuari, chiese, monasteri, il Monte Athos ecc. - nostra nota -), l'angustia di una cella monastica, le distese sconfinite della Siberia e l'atmosfera narrativa e sacrale della Santa Russia...".

Nella sostanza, essi rappresentano, comunque, un'ascesi il cui bisogno è insito in ogni persona, verso l'Infinito. Ci troviamo, nello specifico, nel clima di una "ortodossia" nel quale la ricerca di Dio, nell'amore del Figlio suo e della Vergine, sospinge incessantemente ed esalta lo spirito del Cristiano; sicché i "racconti", che ne sono un po', come dire?, la

summa popolare, possono costituire anche oggi, per ogni battezzato, sia pure in una società del tutto diversa, nuova, variegata e in crescente evoluzione, un pressante invito alla meditazione sul senso dell'esistenza, seguendo le orme di Colui che, solo, per dirla con l'Apostolo Pietro, "ha parole di vita eterna".

Loriana Rinieri Tassinari è una operatrice di polizia, che, dopo aver servito l'Amministrazione per un ventennio in posti di forte impegno, è ora in pensione. Nata a Predappio, vive a Forlì con il marito e quattro figlioli.

Narratrice di fervida fantasia, ha saputo ben ambientare il suo lungo romanzo "Alla corte di Caterina" nel quadro storico del tempo, circoscritto, nelle linee essenziali, alle Romagne; un quadro, del resto, che, nello sviluppo del racconto, si delinea sempre più nitido anche nei minuti particolari. Il che è merito non secondario dell'A., di cui - ci sembra opportuno sottolinearlo - è encomiabile la fatica, certamente non stata lieve, della ricerca e dello studio delle fonti.

Sullo sfondo della fine del Sec. XV, intessuto di splendori e di intrighi, di lusinghe e di tradimenti, di lutti, sopraffazioni e battaglie, di eroismi e di viltà, spicca l'amore di due giovani, Lucrezia e Guy, che resiste comunque vittorioso, sovente in situazioni vagamente da trilling, ai vortici delle tempeste politiche e militari. È la stessa Lucrezia, cui l'A. cede la parola, che racconta la vicenda in prima persona, fin da quando, appena dodicenne, lascia la famiglia per diventar madamigella della bella, cinica e risoluta Caterina Sforza nel suo castello di Forlì. Intorno a Caterina, figura tra le principali del romanzo, si muovono, numerosi, i personaggi storici già conosciuti attraverso i libri di scuola, ma che l'A. ci presenta vorremmo dire "personalizzati" nella loro umanità, intessuta di pregi e di stoltezze.

Il romanzo della Rinieri Tassinari (editrice "Il Ponte Vecchio") è risultato vincitore del Premio "Mauro Tanzi" 1997 per la



narrativa: caratterizzato da singolare personalità femminile, si legge con interesse e piacere, anche per il ritmo alacre che lo distingue; del resto, la scrittrice non sacrifica all'affannosa rincorsa di austeri quanto sterili perfezionismi stilistici la fresca sponta-

neità.

Pittore e poeta fecondo è Pasquale Storelli, socio della Sezione di Roma, membro dell'Accademia di Anversa degli Abruzzi e dell'Accademia Euro-Africana. Il volume che egli ci ha inviato, "La Poesia e il piacere di Capirla", ha vinto il Premio Internazionale "Pace nel mondo". Come scrive Ada Capuano nella presentazione, l'evoluzione pittorica e poetica dell'Autore "consiste in slargamenti di orizzonti umani, di evanescenze il cui colore è senso della percezione, e il tratto diventa riflessione, ovviamente a comportamenti della creatività che ora si adatta alla forma della materia, ora la domina". Siamo perfettamente d'accordo con la presentatrice e, pertanto, per il volume di Storelli auspichiamo la più ampia divulgazione. □



La Poesia e il Piacere di Capirla

Racconti di un pellegrino russo



Città Nuova

nuova edizione critica

VITA DELLE SEZIONI

SEGUE DA PAG. 37



TORINO

Una nutrita rappresentanza della Sezione ha partecipato alla celebrazione della Festa della Polizia, presieduta dal Prefetto Moscatelli e dal Questore Faranda. I quali, accompagnati dal Presidente Muccio e dal Consigliere Masella, hanno deposto corone d'alloro al cippo in memoria dei Caduti della Polizia di Stato.

Una gita pellegrinaggio la Sezione ha effettuato a San Giovanni Rotondo, guidata dal Consigliere Giacobelli. Quivi il gruppo ha reverentemente sostato in preghiera sulla tomba di Padre Pio.

Un folto gruppo di Soci e familiari, che nella foto in alto vediamo davanti al Duomo di Torino, ha reso omaggio, il 21 maggio scorso, alla Sacra Sindone.



dall'Accademia Artemusica di Asti con la partecipazione delle "Coral" di Agliano d'Asti e Costigliole d'Asti.

Presenti al concerto, oltre ai Soci e loro familiari, il Prefetto con la consorte, il Questore, il Sindaco, il comandante del Gruppo Carabinieri ed altre personalità. Nell'occasione è stata raccolta un'offerta, consegnata ai familiari, a favore di un giovane astigiano colpito da grave malattia.

ASTI

Tra le iniziative culturali programmate dal Consiglio direttivo della Sezione è da segnalare un primo concerto di musica classica che è stato tenuto l'8 maggio nel salone del Palazzo Ottolenghi, cortesemente offerto dal Comune,

PISA

Dal 26 aprile al 2 maggio gita in Sardegna organizzata dalla Sezione, vi hanno preso parte 50 Soci, familiari ed amici, guidati dal Presidente D'Andrea, dai Consiglieri Bongiorno, Bonini e Paglia e dal Sindaco revisore Ratti.

Ad Olbia, ove è giunta da Civitavecchia, la comitiva ha proseguito per Tempio Pausania, con sosta al centro, e per Calstelsardo; interessante la visita a questa cittadina, costruita dai Doria nel 1100 c/a in cima al promontorio proteso ad est del Golfo dell'Asinara.

Il giorno seguente (necessità di rimanere a terra a causa del mare assai mosso) i gitanti hanno potuto ammirare l'incantevole panorama di Capo Caccia e, poi, Porto Conte, quindi la necropoli di Anghelu Ruiu e il nuraghe di Palmavera. Nel pomeriggio, visita ad Alghero.

Il 28 la comitiva ha raggiunto Nuoro ed ha sostato brevemente presso la tomba di Grazia Deledda; dopo, tutti sul monte Ortobene per ammirare il panorama sottostante e la statua del Redentore. È stata poi la volta di Orgosolo. In serata il gruppo ha toccato il ridente centro di San Teodoro.

Il quinto giorno breve traversata da Palau alla Maddalena e, da qui, la comitiva si è portata a Caprera. Sono state particolarmente ammirate le isole dell'Arcipelago Santo Stefano, Spargi, Budelli, Razzoli e S. Maria, circondate da una miriade di scogli rocciosi. Nel pomeriggio, visita a S. Teresa di Gallura e alla Baia di S. Reparata (foto di gruppo), con alle spalle le Bocche di



Bonifacio e la Corsica. Nel viaggio di ritorno, brevi soste a Baia Sardinia e a Porto Cervo sulla Costa Smeralda.

Nell'ultimo giorno, visita a San Teodoro e, prima dell'imbarco a Olbia, a Capo Coda di Cavallo e a Porto Rotondo.

Da Civitavecchia, la comitiva si è trasferita a Pantano, per venerare nella locale chiesa di S. Agostino, la Madonna che, dal 2 febbraio al 15 marzo del 1995, pianse ripetutamente in presenza di molte persone.

La gita ha entusiasmato tutti i partecipanti, i quali ne hanno vivamente auspicato altre.

"Festa del Socio Anziano, domenica 10 maggio. Per tale circostanza una S. Messa è stata fatta celebrare dalla Sezione in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci defunti. Il rito è stato officiato nella chiesa di Via

Vespucci dal Padre Ambrogio, del convento dei Cappuccini. Erano presenti il Prefetto Fiore con la gentile signora, il Questore Riccio, il Dirigente della Sezione Polstrada Ceriello e rappresentanze con Bandiera della Sezione e del Gruppo di Pontedera unitamente a numerosi Soci e familiari. Dopo l'omelia pronunciata dal celebrante, il Presidente D'Andrea ha presentato le intenzioni di preghiera dei fedeli, mentre il Dirigente della Stradale Ceriello, al termine della Liturgia, ha letto la preghiera a San Michele Arcangelo. Durante il pranzo che è seguito, una targa-ricordo in segno di affetto, stima ed amicizia è stata donata ai Soci App.ti Antonio Blasi, Mario Colombi, Francesco D'Alessandro, Domenico La Manna, Francesco La Pira, Santo Messina, Francesco Morabito, M.Ilo Fausto Nizzoli e alla Socia simpatizzante Signora Venezia Vesigna, vedova del M.Ilo Sante Maricanola. Un omaggio floreale è stato offerto alle Signore intervenute.

CALTANISSETTA

Presso l'Auditorium del Liceo Scientifico della città è stato celebrato il 146° anniversario della fondazione della Polizia. Con il Prefetto Isabella Giannola e il Questore Mario Canale Parola, erano presenti alte autorità civili e militari. Presente, altresì, con le rappresentative delle Associazioni combattentistiche e d'arma, una rappresentanza di Soci in abito sociale e Bandiera (foto). Tra il numeroso pubblico, le scolaresche di Caltanissetta. Nella circostanza il Questore ha tracciato un bilancio dell'attività svolta dalla Polizia di Stato durante l'anno: una relazione densa di dati, a testimonianza della dedizione alla causa della comune sicurezza. È seguita la consegna di encomi solenni al personale distintosi in operazioni di servizio.





IMPERIA

La Sezione, per iniziativa del Presidente Manti e del Segretario economo Gallo, ha promosso, il 16 maggio, una gita sulla Costa Azzurra, cui hanno partecipato 50 Soci e loro familiari (foto).

Raggiunta Cannes, splendida sul golfo della Napoule, ne sono state visitate le zone più caratteristiche, in particolare la chiesa di Nostra Signora della Speranza. Il viaggio è proseguito toccando le cittadine di St. Raphael e Frejus; di quest'ultima sono stati ammirati il Palazzo episcopale, la cattedrale con il

TARANTO

Il 30 aprile la Sezione ha effettuato una gita di tre giorni nella zona del Casentino e in Arezzo, a cui hanno partecipato oltre 50 Soci con le rispettive mogli. I gitanti, che erano accompagnati dal Vice Presidente Sgura, sono stati gentilmente ospitati nel Centro montano della Polizia di Stato di Badia Prataglia (foto). Essi hanno così avuto modo di visitare, oltre al Duomo di Arezzo, il monastero di Camaldoli, costruito dopo il 1000 come ospizio, nel cuore della lussureggiante foresta casentinese, e ceduto poi ai monaci camaldolesi. Qui, nel 1500 venne impiantata una tipografia nella quale fu stampata la Costituzione camaldolese che, tra l'altro, conteneva le norme per la conduzione delle foreste. Nei chioschi e nelle chiese annessi al monastero, tutti di pregevole fattura, si possono ammirare alcuni dipinti del Vasari. Sul lato esterno si trova l'antica farmacia, che conserva tuttora alcuni alambicchi, mortai e preziosi testi provenienti dal laboratorio galenico dei monaci.

Ancora più suggestive dal punto di vista spirituale sono state le visite fatte il giorno successivo alla Verna, il monte dove San Francesco d'Assisi ricevette le stimmate, nonché al famoso



battistero e il chiostro, che formano un unico complesso medievale. Pranzo a Port Grimaud, con visita alla cittadina balneare, ricca di colori riflettenti sul mare: qui, la chiamano "la piccola Venezia francese". Ultima città visitata prima del rientro a Imperia, Saint Tropez.

Presenti anche le Sezioni di Ventimiglia e di Sanremo, che della manifestazione ha inviato ampio resoconto (cfr. pag. 36), una larga rappresentanza della Sezione, con alla testa il gruppo bandiera, ha preso parte alla celebrazione della festa della Polizia, presenziata dal Prefetto Emilio D'Acunto, dal Questore Nicola Cavaliere e da altre alte autorità civili, militari e religiose.

Il 23 maggio, sul piazzale antistante la piscina comunale, in località San Lazzaro di Imperia, alla presenza del Presidente del Senato Nicola Mancino e di autorità civili, militari e religiose, è stato scoperto il busto bronzeo raffigurante un eroe: il dott. Felice Cascione, Medaglia d'Oro al V.M. La Sezione ANPS, su invito del Sindaco Davide Berio, era presente con una rappresentanza e Bandiera.

"Sasso" ove il Poverello soleva raccogliersi in preghiera.

Nel viaggio di ritorno in sede, i gitanti hanno anche visitato il Santuario della Madonna di Loreto.

Eccellente l'organizzazione della gita, curata dal Vice Presidente Sgura e dai Consiglieri De Filippis, Orlando e Giglio.



MODENA

L'annuale Festa della Polizia è stata celebrata nella prestigiosa Villa Cesi di Nonantola. Molti sono stati i Soci della Sezione che vi sono intervenuti con la propria Bandiera. Nella circostanza, una delegazione sezionale ha partecipato alla deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide con incisi i nomi dei Caduti della Polizia di Stato, posta nel cortile della Questura.

FAENZA

La ricorrenza di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, celebrata con l'austerità propria delle cerimonie ufficiali nelle sedi istituzionali come la Questura di Ravenna, è stata resa ancor più festa popolare nella successiva manifestazione realizzata a Faenza dalla Sezione, come da decisione del Direttivo della stessa.

Il 21 maggio, infatti, si è svolto un nutrito programma di "intrattenimenti", fra i quali, di spicco, una gara di pesca sportiva fra rappresentanti delle Sezioni ANPS della Romagna (Imola, Faenza, Lugo, Forlì e Cesena). I Soci di tutte queste Sezioni sono intervenuti in gran numero, insieme con i loro familiari. E se si tien conto che quella di Faenza è una piccola Sezione, è stata, per essa, tale entusiastica partecipazione di massa alla sua iniziativa, un ragguardevole successo. Nella foto, un momento della premiazione da parte dell'infaticabile Presidente Giuseppe Fragano.



La festa è stata animata dal noto presentatore televisivo Paolo Teti di "Telemare Cesenatico", emittente che, il 26 e il 27 maggio, ne ha trasmesso gli aspetti più significativi; ad essa hanno fatto eco molte televisioni private della regione.

GORIZIA

Due manifestazioni hanno caratterizzato la giornata del 24 maggio: in Questura, lo scoprimento (foto) della lapide che ricorda la deportazione in Jugoslavia nel maggio del 1945 di 66 uomini della Polizia; il 24° Raduno dei Fanti d'Italia. Ad entrambe le manifestazioni, cui la stampa locale ha dato ampia risonanza, la Sezione ha partecipato con una nutrita rappresentanza e Bandiera.



VERBANIA

La rappresentanza della Sezione, insieme con quelle delle Associazioni d'Arma del Verbanico, Cusio ed Ossola, alla Festa della Polizia di Stato.



VIBO VALENTIA

Il Primo Dirigente Ciro Nobile, prima di lasciare la sede di Vibo per quella di Caserta ove è stato destinato, ha voluto salutare i Soci della Sezione. Il Presidente Ferla ha offerto al funzionario un dono-omaggio, a ricordo della sua faticosa permanenza nella città.



PINEROLO

Precetto Pasquale, il 4 aprile, per la Sezione, la Stradale e i familiari di Soci e Agenti. La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano militare Don Dino Barale nella cappella privata del

UDINE

Il 10 maggio i componenti del Direttivo della Sezione, composto dal Presidente Angelo Rossi, dal Vice Presidente Gino Chiuch, dai Consiglieri Eugenio Pidutti e Maurizio Vuerli nonché dai Consiglieri Nazionali Guido Diodato e Marco Moro, hanno incontrato una delegazione della Sezione di Foligno in Campeggio di Faedis; quivi hanno visitato insieme la Chiesa ove si trova il mosaico raffigurante San Michele Arcangelo donato a suo tempo alla parrocchia dall'Associazione Nazionale della Polizia di Stato. Il Presidente Rossi, dopo il rituale scambio di doni, ha consegnato al Segretario della Sezione di Foligno Vito Ferri una somma, raccolta dai Soci udinesi, da devolvere a favore dei colleghi danneggiati dal terremoto.

ASCOLI PICENO

Oltre cento iscritti della Sezione e loro familiari si sono riuniti il 1° di aprile con gli 80 allievi del Centro Studi di Fermo per una toccante manifestazione di solidarietà. Nella prima fase di questa, su iniziativa della Direttrice dott. Maria Adelaide Colombo di concerto con la Sezione ascolana, è stata fatta celebrare una S. Messa per il Precetto Pasquale: officiante il cappellano Don Antonello Lazzarini; nella seconda fase, la Direttrice e il Presidente della Sezione Angelo Nardecchia hanno rivolto a tutti espressioni di ringraziamento e di augurio, sottolineando il grande significato morale e umano di due entità fortemente rappresentative dei



Castello di Miradolo (foto). Al termine del rito, rinfresco nell'incantevole parco attiguo. Il 26 dello stesso mese un gran numero di Soci e familiari si è recato a Torino (foto) per l'omaggio alla Sacra Sindone. Entrambe le occasioni hanno contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia e di solidarietà fra il personale in servizio e in pensione.



tradizionali valori della Polizia di Stato, che giustamente guarda ai giovani con viva speranza e fiducia. Parole di gratitudine sono state pronunciate anche dal Consigliere nazionale Paolo Di Domenico, dal delegato del Gruppo di San Benedetto del Tronto Giuseppe Dalmasso, e da quello di Fermo Augusto Grasso. Nella foto, il ricordo del commovente raduno.



SALERNO

A seguito dell'alluvione che ha colpito la provincia di Salerno, in luogo della tradizionale Festa della Polizia, promossa dal Questore Ermanno Zanforlino, è stata officiata una S. Messa dal Vicario generale della Curia arcivescovile in suffragio dei Caduti dell'Amministrazione e delle vittime del grave disastro. Nell'omelia l'alto prelado ha ricordato in particolare il sacrificio del Sovrintendente Alfredo Odierna e della sua famiglia, composta dalla moglie Lucia, trentanovenne, e dei tre figli Emanuele, Agostino ed Armando, rispettivamente di 16, 13 e 2 anni. Presenti alla Liturgia eucaristica le massime autorità della provincia, rappresentanze della Polizia di Stato e i Soci della Sezione in abito sociale (foto).

Singolare e assai apprezzata iniziativa del nuovo Consiglio di Sezione, che, l'8 aprile scorso, ha voluto donare ai piccoli orfani di appartenenti alla Polizia di Stato un uovo pasquale. Alla

ROVIGO

52 persone, tra Soci e familiari della Sezione, hanno effettuato una gita a Siena, che ha occupato l'intera giornata del 26 aprile. Giunto a destinazione, il gruppo è stato ricevuto dal Socio Romolo Cincotti, della Sezione senese, il quale ha fatto cortesemente da guida nella visita alla città. Di Siena, che, com'è noto, è divisa in diciassette contrade, le quali rinnovano ogni anno la loro civica rivalità in occasione del Palio, sono stati visitati il Duomo (foto sul sagrato), la Piazza del Campo, il



RAGUSA

Dal 15 al 18 maggio 56 persone, fra Soci e familiari, hanno partecipato ad un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Dense di spiritualità sono state le visite al Santuario di San Francesco di Paola nell'omonima cittadina e quella dei luoghi cari al Venerabile Padre Pio. Qui il gruppo (nella foto prima del rito) ha partecipato alla Via Crucis. La comitiva ha poi raggiunto Alberobello ove ha potuto ammirare i famosi trulli ed ha infine visitato le Grotte di Castellana. Nell'occasione, una targa è stata offerta al Presidente della Sezione ragusana Musumeci dal Presidente della Sezione di Foggia Russo.



breve cerimonia erano presenti i Soci e le Vedove degli indimenticabili colleghi Vincenzo Savo, Marco Sforzini, Angelo Annunziata e Francesco Ficuciello.

Palazzo Pubblico, il Palazzo Piccolini, il Museo dell'Opera e il Palazzo Tolomei. Dopo il pranzo, consumato in un tipico ristorante di Monteriggioni, la comitiva ha raggiunto San Gimignano, ove ha ammirato le sue mura e le famose torri, la Piazza della Cisterna, la Piazza del Duomo, il Palazzo del Podestà e la Collegiata, costruzione romanica del XII secolo.

BRESCIA

Nella notizia pubblicata a pag. 45 del n. 8/9 c.a. di "Fiamme d'Oro", abbiamo implicitamente attribuito al Presidente della Sezione l'iniziativa dell'incontro con vecchi colleghi, ritenendo, in tal modo, di conferire alla nota una compiutezza ufficiale, che, però, non ha trovato il consenso del Socio Consigliere Domenico Pace. Il quale, in realtà, è stato unico ideatore e organizzatore dell'incontro stesso nonché donatore, in prima persona, a ciascuno degli intervenuti di una medaglia ricordo (non targa, come erroneamente scritto). Tanto egli ci ha precisato e noi doverosamente pubblichiamo.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



Apprendiamo solo ora, con sincero dolore, la notizia della scomparsa di una Socia simpatizzante meritevole di speciale menzione: si tratta della Signora Lucia De Lucia, moglie del Consigliere della Sezione di Foggia Domenico Bove, deceduta il 12 febbraio scorso. La Signora De Lucia è stata per tanti anni infaticabile coordinatrice dei gruppi di preghiera Padre Pio, prodigandosi, in particolare, presso la Sezione foggiana, a beneficio non solo di quegli iscritti, ma di tutti coloro che, dalle varie Sezioni d'Italia, si sono recati in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Al Consigliere Bove presentiamo, con commozione, le più sincere condoglianze.



FRANCESCA CAMMAROTI
Messina, 28/7/1997



VITO CIGARINI
Modena, 7/8/1997



ANDREA COLOMBARI
Nettuno (RM), 19/5/1997



ANTONIO PARISI
Roma, 16/2/1997



MARIO RABASSI
Verona, 19/6/1997



ARISTIDE COVASSI
Udine, 18/8/1997



CARMINE DE ROSA
Asti, 4/8/1997



MICHELE DICIOCCA
Lucca, 24/8/1997



LINO RAMPANELLI
Verona, 4/6/1997



MARIO RIGHETTI
Rieti, 13/6/1997



ANTONIO REGA
Imola, 18/8/1997



ROMOLO SANTAMARIA
8/8/1997



AMEDEO SANTI
Vicenza, 5/8/1997



DOMENICO SALERNO
Ravenna, 13/6/1997



ANTONIO SOFIA
Rovigo, 12/6/1997



LORENZO DI GIROLAMO
Milano, 7/11/1997



FRANCESCO FAVETTA
Milano, 14/11/1997



ENZO PICCINALI
Brescia, 28/10/1997



VINCENZO URRAI
Oristano, 12/6/1997



ANTONINO NOTINO
Sorrento, 12/4/1997



M. GINO PIASTRELLONI
Imola, 17/12/1997



FRANCESCO SORTINO
Roma, 29/9/1997



GASTONE CASATI
Roma, 22/3/1997



LIDIA BALLICO
Udine, 23/7/1997



FRANCESCO BANDINI
Roma, 19/3/1997



MARIO D'ESTE
Trieste, 25/6/1997



GIUSEPPE FRUME
Fidenza, 18/3/1997



MARIO LEONARDI
Udine, 24/6/1997



GUIDO DEL NEGRO
Duino Aurisina (TS), 23/7/1997



PASQUALE DI BENEDETTO
Terni, 15/4/1997



NARCISO PIGOZZI



FORTUNATA GLANTE



DONATO ANTONIO PAPARELLA



ELSA FERRERO



MARIA LETIZIA GIROLAMI



È deceduto, dopo breve malattia, il 3 settembre scorso, l'Ispettore Generale Capo di P.S. Dott. Ugo Nigro. Era nato a Roma il 13 settembre 1915. Socio della Sezione di Roma, da molti anni faceva parte del Comitato di redazione di "Fiamme d'Oro", che, con la sua scomparsa, è venuto a perdere un collaboratore prezioso per l'eletta cultura, la fervida passione e l'intelligente consiglio. Ugo Nigro aveva partecipato, quale ufficiale di Artiglieria, al 2° conflitto mondiale e, poi, alla Guerra di liberazione. Entrato per concorso nell'Amministrazione civile della Pubblica Sicurezza nel maggio del 1945, vi aveva percorso i vari gradi della carriera sempre in eminenti posizioni di responsabilità. Tra altri incarichi, aveva prestato servizio nella Questura di Roma e presso l'Ispettorato di P.S. della Presidenza della Repubblica, quindi al Ministero dell'Interno ove aveva diretto la Sezione AA.GG. e studi del Servizio di Polizia di Frontiera e dei Trasporti. In tale veste, quale rappresentante del Ministero dell'Interno, era stato attivamente presente in commissioni interministeriali e in gruppi internazionali in Italia e all'estero: Ginevra, ONU, Parigi. Dopo aver prestato la propria opera, quale Vice Questore, in Frosinone, promosso Questore, era stato destinato a Rieti, ove per sette anni diresse quella Questura, facendosi da tutti apprezzare per le sue eccezionali doti professionali, organizzative ed umane. Il Dott. Nigro lascia in noi della Direzione e Redazione, che lo abbiamo avuto affettuosamente al fianco per tanto tempo, un incancellabile ricordo. Alla Vedova, signora Amalia Lucchini e al figlio, chirurgo Prof. Goffredo, "Fiamme d'Oro" porge, anche a nome di tutti-gli associati, profondi sentimenti di cordoglio.



EMILIO PERINA
Verona, 30/7/1997



GIORGIO MARCHETTI
Trieste, 28/6/1997



FRANCO STELLA
Foligno, 31/7/1997



FIORINDO TORTU
Firenze, 1/7/1997



GERARDO MENGUZZATO
Vicenza, 4/7/1997



VINCENZO MANCINI
Roma, 27/11/1997



GIUSTO CORETTI
Trieste, 25/6/1997



EPIMENEGILDO DE VINCENTS
Roma, 19/2/1997



RICCARDO OSSASO



UMBERTO MERLO



ALDO BERARDINELLO
Asti, 26/7/1997



VINCENZO CASSERO
Roma, 14/6/1997



MARINO CATOLFI
Como, 3/6/1997



GINO SABATINI
Terni, 14/7/1997



GIOVANNI ESPOSITO
Verona, 11/7/1997



MARIO LUPI
Verona, 11/7/1997

*Ai Familiari
dei carissimi amici defunti
giungano le più fervide espressioni
di cordoglio di "FIAMME D'ORO"*

NELL'INTERNO L'ECESSO DI POTERE

di Umberto Bonito

VIA APPIA REGINA VIARUM

di Raffaele Santambrogio



IMOLA. ELETTA MADRINA DELLA BANDIERA SEZIONALE LA SIGNORA MIRELLA LENZI, VEDOVA DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.C. VITTORIO PADOVANI, AL CUI NOME LA SEZIONE IMOLESE È DEDICATA. IL VESSILLO È STATO BENEDETTO NEL CORSO DI UNA CERIMONIA CHE ILLUSTRIAMO IN BREVE CRONACA A PAG. 17.